

Cent. 30 la copia  
ITALIA, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO: ANNO L. 78 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20  
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

SABATO 9 NOVEMBRE 1940-XIX

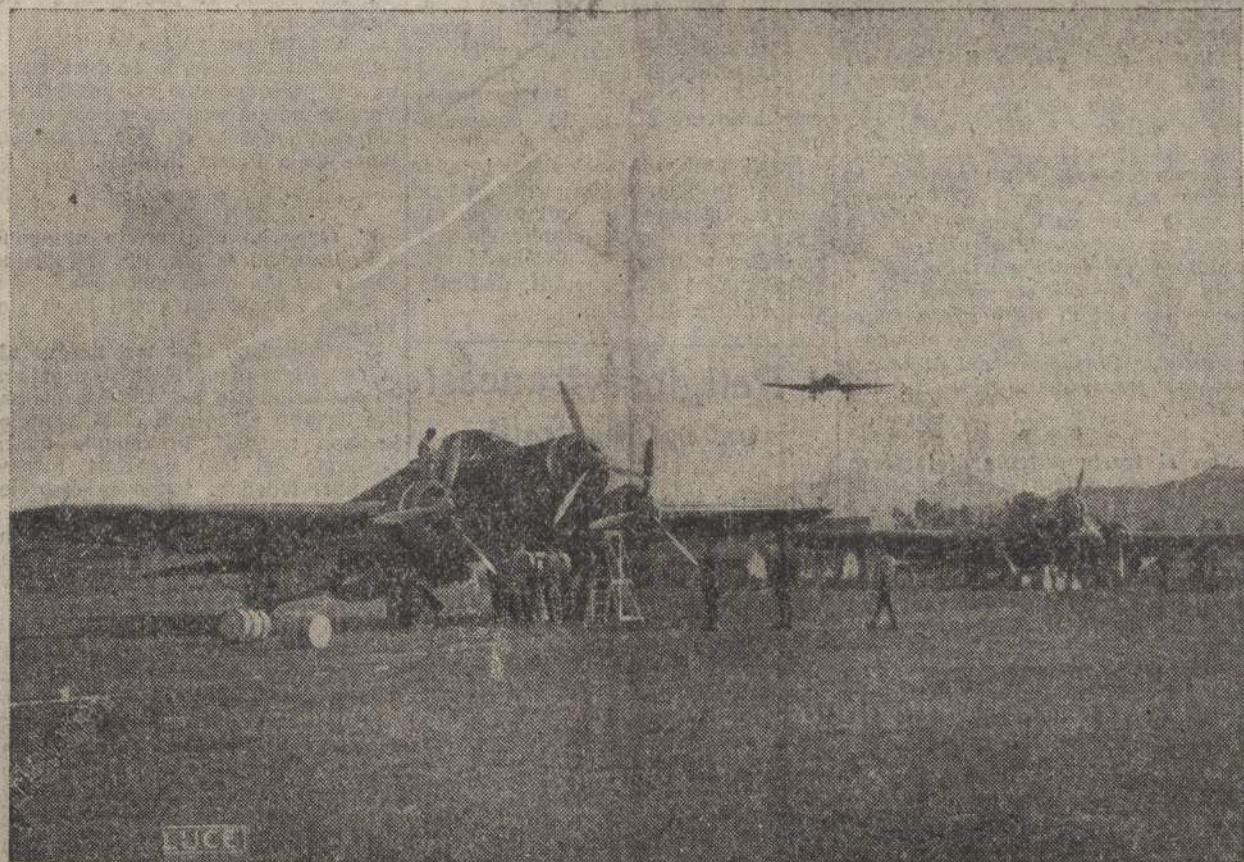
TARIFFA DELLE INSEZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di cronaca L. 5 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inidoneamente ritengono non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

## LE OPERAZIONI PROSEGUONO SUL FRONTE DELL'EPIRO

### Formazione aerea nemica distrutta a Valona

#### BOLLETTINO N. 154

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:  
**Le operazioni proseguono sul fronte dell'Epiro.**  
La nostra Aviazione, superando avverse condizioni atmosferiche, ha portato la sua azione offensiva sulle rotabili presso il lago di Presba e sulla piazza forte di Corfù centrando ripetutamente gli obiettivi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.  
Una formazione di sei velivoli nemici ha attaccato Valona. Accolta dalla pronta reazione aerea e contrareata è stata distrutta. Quattro velivoli sono stati sicuramente abbattuti, due risultano probabilmente abbattuti. Parte degli equipaggi si sono lanciati col paracadute. Sono stati catturati due piloti inglesi.  
Nell'Africa Settentrionale nostre formazioni aeree hanno attaccato l'aeroporto e gli approvvigionamenti nemici dell'oasi di Siwa con intensa azione di bombardamento, spezzamento e mitragliamento, infliggendo al nemico ingenti perdite e danni materiali. Due velivoli tipo «Lysander» sono stati incendiati al suolo.  
Dalle ore 3 alle 4,30 apparecchi nemici, fatti segno ad intenso fuoco antiaereo, hanno lanciato tre bombe alla stazione ferroviaria di Brindisi e due bombe incendiarie nei pressi della stessa, provocando danno a qualche binario, ad una conduttura d'acqua e ad un vagone. Vi è stato un principio d'incendio in una abitazione privata subito domato. Nessuna vittima. (Stefani).



Sui campi d'aviazione d'Albaria: Un grande trimotore da bombardamento ritorna da una azione offensiva, mentre a terra si compie il rifornimento di altri apparecchi

## LUCI DI PROVVIDENZA TRA LE FIAMME DELLA GUERRA

Dinnanzi al quotidiano spettacolo di azioni belliche, che in terra, in aria e in mare stroncano tante vite umane e distruggono le copiose ricchezze, molti anche dei credenti si chiedono: Perché Dio permette tante stragi e tante rovine? E la risposta a questo terribile ed angoscioso quesito è quella che la teologia cattolica e in particolare S. Agostino ha da secoli data al cosidetto problema del male, che cioè si fisico che morale — può trarre il bene «Deus satus duxit de malis bona facere, quam nulla mala esse permittere». Applicando questa dottrina al fatto della guerra non è difficile di scorgere, anche in mezzo alle sue tenebre ed ai suoi orrori, balenare radiose luci di bene. Onde, invece di bestemmiarla (come spesso fanno gli stolti) si dovrebbe pur sempre benedirne quella Provvidenza che, al dire del Giusti da appunto «solenni insegnamenti del dolore a chi è capace di sentirli; perché dal dolore, dal solo dolore nascono le cose grandi e sorgono i forti caratteri, come il fiore dalla spina».

Ciò che è vero in generale di tutte le calamità, lo è particolarmente della guerra. Per quanto possano essere criminali le passioni che talvolta ingiustamente la provocano e quelle che, durante la guerra, trovano tante occasioni detestabili di sfogarsi, non si può negare d'altra parte che la guerra possiede, nel cumulo stesso dei suoi dolori, un valore eccezionale di espiazione e spesso anche di rigenerazione morale.

«Il vizio scatenò le guerre, disse bellamente il Vauvenargues, ma è la virtù che le combatte». Ecco perché la guerra creano un'atmosfera nella quale l'opera di Dio può compirsi con un eccezionale splendore, e in cui il fervore religioso può ritrovare tutta la sua potente fecondità, e possono sbocciare, sotto l'azione della grazia divina, le alte virtù cristiane, che salvano le anime e trasfigurano i popoli.

L'uomo è così fatto che, mentre lo spirito e sfilano il cuore, allontanandolo perciò sovente da Dio, in quella vece le sventure e il timore della morte lo rendono più serio e più riflessivo, riconducendolo spesso a quel Dio, che nell'ora del piacere aveva dimenticato e forse anche disprezzato. Perciò le guerre, anche perché per tanti lati umiliavano salutarmente l'orgoglio umano che si vede impotente ad evitarle, segnano un risveglio da parte di molti erranti, e un accostamento di pietà e di fervore in quelli che già sono credenti e praticanti.

«La guerra», scrisse Grazia Deledda, è un fenomeno terribile, che sceglie le une contro le altre le folle umane, come se fossero orde di belve in lotta per brama di preda, ma insieme è anche un fenomeno che, nella imminenza probabile della morte, costringe l'uomo a sollevare la mente e il cuore a Dio. Si direbbero che, mentre ci si appressa a distaccarsi fra fratelli, si scatta irresistibilmente il bisogno di chiederne perdono al Padre comune, del quale si ha il sommo torto di non osservare e praticare integralmente la legge, che sola può assicurare fra i popoli la pace duratura».

Questo benefico risveglio religioso si nota non solo fra i militari, che muovono alla battaglia ma anche nei loro congiunti del fronte interno. Purtroppo nei più questo fervore suole essere piuttosto effimero e passeggero, nondimeno c'è sempre da rallegrarsi che, sia pur solo per qualche tempo, gli uomini commettono qualche birbonata e qualche corbelleria di meno.

E dunque particolarmente nella guerra che si attua l'espiazione redentrice delle colpe commesse dagli individui e dai popoli. Giusti e peccatori subiscono insieme la crociata, ma santificata prova; e il dolore più pesante dei colpevoli viene saldato o almeno alleggerito per l'erosione religiosa dei migliori tra i loro fratelli.

E' anche nella guerra che le nazioni — se sanno comprendere e vogliono profittarne — possono raccogliere i divini benefici di una prova salutare, e che, grazie alla pratica dello sforzo e del sacrificio, grazie alle virili lezioni del patriottismo e della dura disciplina gerarchica, trovano il segreto della loro grandezza e della loro rigenerazione avvenire, come infatti sembra ora avvenire in Francia dopo la terribile lezione della disastrosa disfatta.

Quindi la meditazione del credente non si smarrisce, quando, in mezzo agli orrori tragici della guerra, vede l'esercizio della misericordia di quel Dio che allena e suscita, che affanna e che consola, e il compimento di un disegno d'amore, simile a quello del padre, che castiga il figlio discolo per correggerlo, oppure dà al figlio ammalato una medicina amara o fors'anche lo porge ai tagli sanguinosi di un chirurgo, per evitarne la morte e ridonargli la sanità.

E, poiché in quasi tutti gli eserciti ci sono oggi i cappellani militari, questi e, in una certa misura anche gli altri sacerdoti soldati,

possono in tempo di guerra avvicinare tanti individui, che in periodo di pace ne evitavano e forse ne abborrivano il contatto. Specialmente nelle prime linee i disagi e i pericoli della vita di guerra finiscono per affrattare pure gli spiriti più dispersati. Di fronte alla tragica realtà della morte anche i cuori più duri e più ribelli sono più disposti ad ascoltare la parola divinamente consolatrice del sacerdote e a farne tesoro.

Ecco come Padre Giuliani, nel suo bel libro di guerra intitolato appunto «Le Vittorie di Dio», descrive compendiosamente la molteplice opera di apostolato compiuta dai cappellani durante la prima grande guerra europea: «La memoria di un cappellano militare è piena dei prodigi che la grazia del Signore operò nelle anime: sono innumerevoli fatti quotidiani, nascosti come le violette che il Creatore sparge con tanta generosità sulle più belle primavere: sono comunioni generali, confessioni ispirate, ritorni di figli prodighi, anime lampeggianti di soprannaturali ardori, preghiere e parole impetrate, profumate d'intensità mistica; sono felici e costanti esperienze che dimostrano come la bontà, la moralità, la pace interiore, la speranza suprema siano le prime alleate della religione, e che dove questa fiorisce quelle fioriscono» (Capitolo I, pag. 4).

Il contatto del sacerdote-soldato coi militari, che provenivano da ogni classe sociale, portarono naturalmente una mutua comprensione, fecero cadere tanti di quegli sciochi pregiudizi che l'anticlericalismo aveva accumulato nell'anima del nostro popolo e intrecciarono una rete di preziose amicizie, molte delle quali durarono e diedero buoni frutti anche nel dopoguerra.

Non c'è dubbio che la guerra molto contribuì a preparare la Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato felicemente attuata nel 1929. Onde lo stesso P. Giuliani, in un discorso fatto alla Radio per commemorare lo storico avvenimento, disse: «Quando l'11 febbraio scorso si divulgò la notizia dell'accordo firmato in Roma, nel palazzo Lateranense, fra la Santa Sede e il Governo italiano, parve a me di rivivere l'ora più attesa eppure più sbalorditiva della passata guerra».

Con tutto questo non si vuole dire che la guerra abbia creata la «gloriosa nuova d'Italia» ma certo l'ha stimolata e rimessa in luce.

\*\*\*

Così pure si può affermare che colla grande guerra del 1915-1918 coincise l'inizio della liquidazione della massoneria, che il Fascismo ha poi con orgogliosa continuità, La Massoneria aveva stesi largamente i suoi velosetti tentacoli in tutta la vita pubblica italiana, non escluso l'esercito, che, di tutti gli organismi nazionali, è, per quanto riguarda la disciplina, il più delicato. Nell'anteguerra queste promozioni avvenivano non per meriti reali, ma per meriti massonici! E non c'è dubbio che alcune azioni di guerra andarono male e quindi si verso talvolta inutilmente del sangue prezioso per l'inetitudine di questi indegni, che erano pure pronti a mettere gli interessi loschi della loro congrega sopra quelli sacrosanti della nazione.

Se, come pare, tanto in Francia che in Jugoslavia, saranno proibite le società segrete, avremo il piacere di vedere stroncata anche in quelle nazioni quella nefasta setta massonica, che aveva esercitata sinora, anche sugli organi governativi, l'influenza più decisiva.

Di solito anche nelle nazioni più persecutrici il settarismo durante e dopo le guerre subisce per lo meno un'attenuazione. Infatti dopo la prima grande guerra anche i governi social-massonici di Francia non osarono più esiliare gli Ordini religiosi, pur non avendo il coraggio di abolire quelle leggi liberticide che li avevano banditi al tempo di Combes.

Non c'è dubbio pertanto che le guerre fomentano e sviluppano alcuni dei più nobili sentimenti umani quali il coraggio, lo spirito di disciplina e di solidarietà e la vita di trincea imponendo, anche in tempo di calma, privazioni e sacrifici, sfronda l'uomo di tutte le viziose superfluità; e temprando il carattere, stimola in sommo grado lo spirito di iniziativa e di adattabilità.

Questo è il lato bello della medaglia, che naturalmente ha anche il suo rovescio. Perciò la guerra, anche quando è necessaria e gloriosa, è pur sempre un fatto doloroso e deprecabile. Essa può, anzi deve essere accettata con abnegazione, talvolta anche con entusiasmo, ma desiderata e procurata giammai.

P. Filippo Robotti o. p.

#### Il decreto sugli assegni familiari agli operai richiamati alle armi

ROMA, 8 sera  
La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 26 ottobre 1940 n. 1495 concernente la corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi, per emergenze di carattere eccezionale.  
Il provvedimento ha vigore dal 28 ottobre 1940-XVIII.

## Le truppe greche nel settore di Florina rischiano di essere bloccate

BELGRADO, 8 sera  
In una corrispondenza da Ljajbovo, il «Vreme» informa che un tentativo fatto dai greci per assicurare le posizioni italiane non è riuscito.  
Si ammonisce, ieri è raddoppiata d'intensità in questo e nel settore di monte Morova. Il fuoco dell'artiglieria è continuato senza interruzione per tutta la giornata, completata dall'aviazione che già mercoledì aveva bombardato per 7 volte consecutive la città di Florina. Dal territorio jugoslavo sono state osservate alte colonne di fumo su questa città.

Il giornale «Politika» riporta da Präfino che l'aviazione italiana ha cominciato la mattina di giovedì a bombardare le posizioni greche con particolare violenza fra le 6 e le 10. Giovedì mattina — continua la «Politika» — Florina è stata bombardata più violentemente del giorno precedente.

Nei villaggi posti alla frontiera jugoslava, le case hanno tremato per effetto del cannoneggiamento compiuto da grosse artiglierie e che aumentava costantemente d'intensità. L'aviazione greca e anch'essa entrata in azione, ma la superiorità dell'arma aerea italiana è evidente in questo settore.

Sempre secondo la «Politika», da fonte greca si ammette che le squadriglie alleatiche non possono nemmeno lontanamente pensare di attaccare i bombardieri italiani. D'altra parte, i greci sono costretti a far venire dal campo di aviazione di Atene i loro bombardieri e li usano quasi esclusivamente sul fronte dell'Epiro.

La maggior parte degli abitanti di Florina si è rifugiata nella città vicina. I greci sono chiusi, e nessun genere alimentare si può comperare, all'infuori del pane e del formaggio. Tutti gli stabilimenti sono ugualmente chiusi e si può dire che la vita a Florina è completamente paralizzata.

Notizie da Istanbul informano che il generale Sassi, in un articolo nel quale ha esaminato la situazione delle Armate greche, esprime il dubbio che nel settore di Florina esse possano essere bloccate tra il lago Presba e la frontiera jugoslava, nell'impossibilità di potersi ritirare verso sud. Il generale poi aggiunge che nonostante le difficoltà del terreno favorvoli ai greci, l'aiuto dell'Aviazione e della Marina della Gran Bretagna non è sufficiente, ed afferma che l'Inghilterra dovrebbe mandare

In Grecia carri armati e cannoni e costituire un fronte comune per la difesa di Salonico.  
Da fonte turca si ha pure che in Grecia è stata richiamata la classe del 1909.

#### Come la radio inglese amplifica i modesti risultati del bombardamento di Brindisi

ROMA, 8 sera  
Sul bombardamento di Brindisi, di cui il Bollettino n. 154 precisa minuscolamente i modesti risultati, radio Londra ha trasmesso il seguente comunicato, che è bene far conoscere agli italiani e particolarmente ai brindisini, i quali possono rendersi conto de visu del consueto metodo menzognero della propaganda britannica.

«E' annunciato ufficialmente dal Cairo che l'aviazione britannica, in collaborazione ed assistenza alla Grecia, ha intensamente bombardato il porto italiano di Brindisi, nell'Adriatico. In cinque successive ondate i nostri apparecchi hanno intensamente colpito gli obiettivi militari della zona brindisina, il porto vero e proprio, l'aeroporto, i cantieri, cacciatorpediniere e sottomarini sono stati centrati. La nostra aviazione, poi, ha effettuato profonde ricognizioni sul versante adriatico del territorio italiano».

Per il 18 è convocato il Comitato interministeriale per l'autarchia

Per il giorno 18 Novembre, anniversario delle sanzioni, è convocato a Palazzo Venezia alle ore 16 il Comitato interministeriale per l'autarchia. (Stefani).

#### Un complotto contro il Reggente Horthy scoperto a Budapest

L'arresto di cinque deputati

BUDAPEST, 8 sera  
Il Procuratore Generale ha rivelato la scoperta di un complotto per sequestrare il Reggente, Ammiraglio Horthy, ed assassinare il suo seguito. Tale delitto doveva essere il preludio di un colpo insurrezionale per cambiare violentemente il Regime ungherese.

Il Procuratore Generale ha chiesto l'arresto di un gruppo di cinque deputati, con a capo Carlo Wirth, ritenuto il nucleo principale della organizzazione.

## Intense azioni aeree dal Mediterraneo al deserto egiziano

X, 8  
(Da uno degli Inviati speciali dell'Agenzia Stefani nell'Africa Settentrionale).  
La nostra Aviazione anche nei giorni che hanno seguito l'ultima battaglia aerea conclusasi con l'abbattimento di una ventina di apparecchi nemici, ha continuato la sua metodica ed efficacissima azione in tutti i settori che le sono affidati. Si alternano così, con ritmo serrato, mantenendo nel cielo egiziano la supremazia della nostra arma aerea, crociere proiettive e sistematici bombardamenti di campi e di basi nemici.

Anche sul Mediterraneo, come hanno accennato i Bollettini precedenti, le attente indagini della nostra ricognizione segnalano i cauti movimenti della flotta avversaria, mentre i nostri siluranti aerei hanno con successo attaccato una formazione navale nemica colpendo con un siluro una grossa unità da battaglia che è rimasta gravemente danneggiata.

Oggi una numerosa formazione di apparecchi italiani ha attaccato il campo e le opere militari di Siva, che è il più importante centro britannico del deserto egiziano occidentale. Protetti dalla caccia, gli Sparvieri sono giunti sugli obiettivi scaricandovi il loro carico di bombe ad alto esplosivo e centrandoli con positivo risultato comprovato anche dalla documentazione fotografica.

Mentre il bombardamento colpiva le opere principali della base inglese, i nostri velivoli d'assalto

sono piombati da quota a quota a poche decine di metri sulla zona delle palme ove erano annidati i mezzi motorizzati ed i magazzini del nemico.

In un carosello serrato i nostri velivoli roteando in strettissime spirali si sono avvicinati sulla zona mitragliando e spezzando, nonostante la reazione antiaerea avversaria abbastanza nutrita.

Sul campo di aviazione di Siwa due apparecchi nemici tipo Lysander sono stati scoperti, raggiunti ed in breve incendiati. Mentre i nostri apparecchi, compiuta con successo la loro missione, rientravano tutti alle loro basi; il bagliore delle macchine nemiche incendiate punteggiava di fiamme e di fumo il cielo del deserto. (Stefani).

#### L'arrivo a Roma del treno con i reduci dalla Grecia

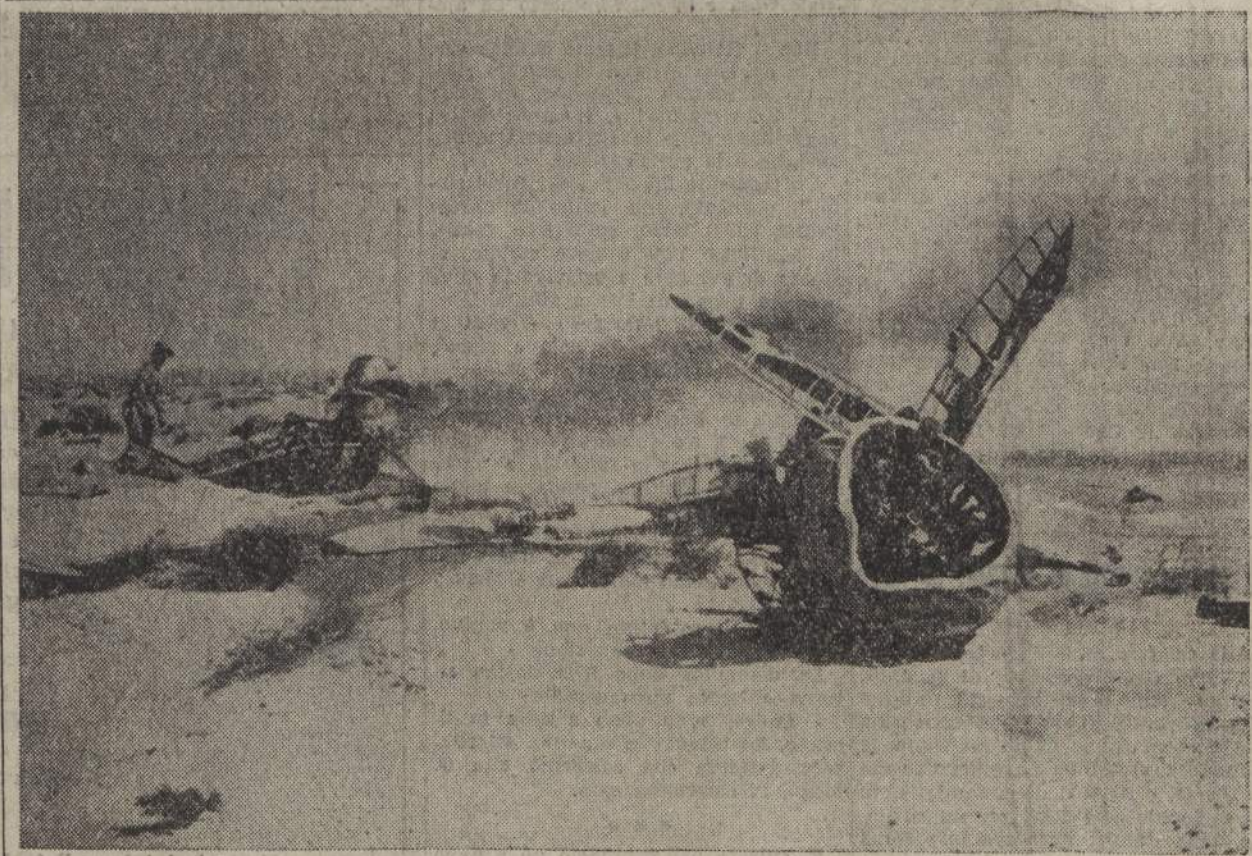
ROMA, 8 sera  
Stamane è giunto il treno speciale recante i rappresentanti diplomatici e consolari italiani in Grecia e italiani, che in ragione degli incarichi loro affidati, risiedevano in quel paese nonché numerosi profughi, soprattutto donne e bambini.

Alla stazione Termini essi sono stati calorosamente accolti da funzionari del Ministero degli Esteri, tra cui il Capo di Gabinetto, il Direttore degli italiani all'estero e il capo del cerimoniale, da un rappresentante del Diretorio nazionale del P.N.P. e da altre autorità. Numerosi erano anche i parenti e gli amici dei profughi, il cui morale era altissimo.

I connazionali, fatti segno a vive manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza hanno raggiunto, a mezzo di torpedoni, gli alberghi messi loro a disposizione dalla Direzione generale degli italiani all'estero.

#### I premi demografici nel bimestre settembre-ottobre

ROMA, 8 sera  
Durante il bimestre settembre-ottobre 1940 sono stati erogati n. 3565 premi di natalità e numero 11359 Premi di natalità per i rispettivi importi di L. 8 milioni 111 mila 800 e di lire 12 milioni 61 mila 800. Con tali erogazioni, l'importo complessivo dei Premi demografici dal 1 marzo 1935-XIII (data di inizio della concessione) raggiunge la somma complessiva di L. 462 milioni 280 mila 91, costituita da n. 71408 Premi di Natalità per L. 293 milioni 72 mila 118. Dal 1 gennaio 1937-XV al 31 ottobre 1940-XIX sono stati inoltre, erogati a favore di altre categorie n. 3330 Premi per parti multipli, per il complessivo importo di L. 21 milioni 327 mila 35.



Un «Blenheim» abbattuto presso Massaua

OLIO ALLE LAMPADE del SS. Sacramento

Un esempio

Così, senza strepito, senza estrane intrusioni, col gesto semplice della convinzione che non ammette a suoi motivi, e con la generosità dell'amore che opera piuttosto e prima di chiarificare, le nostre maestranze hanno compiuto un gesto. Sul tavolo di direzione abbiamo trovato un foglio sul quale è scritto:

« I sotto elencati operai si impegnano di procurare granmi 200 di olio di oliva ciascuno e nelle date a fianco segnate, per poter tenere accesa la lampada nella Cappellina del giornale ».

Seguono le firme di tutti i tipografi compositori, stampatori, impressori, stereotipi, stampatori, speditori, dirigenti che lavorano nello stabilimento dell'Avvenire d'Italia. Ogni mese il turno è di dieci operai i quali versano il proprio obolo in natura a quello che è il più devoto, il più vigilante e simbolico dei tributi al culto di Dio: la lampada del Tabernacolo, la fiamma calda palpante della Fede e della pietà ai piedi di Gesù nascosto nel Sacramento eucaristico, fiamma che mai rullenta, mai si spegne, neppure quando la fragilità della carne costringe gli uomini al necessario riposo.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

È questa fiamma della lampada eucaristica che tramanda una tradizione da secoli. Sul suo filo di luce risalgono fino a noi (e più su: a Dio) le suppliche e i respiri della devozione e dell'abbandono, che, dai tempi dei profeti, furono, come onde del mare della vita, ai piedi del Maestro e del Redentore. Tutto febbrilmente v'ha in vece e in noi. Ma la Chiesa ha i suoi punti fissi. E anche in questo è consuetudine: perché con la santità, prodiga al mondo il dono di una spirituale bellezza la cui orme sono incancellabili sui sentieri di tutte le Arti.

Per noi e per tutti

Oggi la guerra impone dei sacrifici. E la disciplina, stabilita dallo Stato è provvida sotto ogni aspetto: essa riparte fra tutti ed egualmente le risorse della vita. Essa assicura, la continuità degli alimenti. Essa limita i margini del sacrificio al minimo sufficienti e necessario. La Chiesa, amorosa e materna, rinuncia a un suo punto di disciplina liturgica per le ragioni della evidente necessità e permette — per il tempo eccezionale — che, anche dinanzi al Tabernacolo, si accendano lumi elettrici o si provvedano con altri combustibili.

Tutto è dunque ragionevole e ben fatto. Ma a questo punto, entra la Fede. La quale si misura dall'amore che ha il suo metro nelle « opere ». E i credenti pensano a « Colui » al quale le deroghe sono riferite e con alto pio e generoso si offrono — a prezzo di sacrificio — di perpetuare l'omaggio, di elevare l'obolocausto, di insaporirlo e pigmentarlo di sacrificio alla preghiera, offrendo un po' del « proprio » misurato olio, perché « Lui », Iddio nascosto, Gesù, abbia dall'offerta un'umile una « luce » che superi anche quella del crepitante lucignolo.

Non è bello? Non è conveniente? Non potrebbe essere diffuso e moltiplicato l'esempio? Certo, occorre della discrezione. Né l'amore infinito di Dio vuol privare la creatura, e specie i più poveri e bisognosi, degli alimenti essenziali con detrimento della salute. Ripartito su molti, su moltissimi, il sacrificio non cessa invece di essere bello e diventa possibile, necessario. Ogni Chiesa, la sua lampada colma di olio offerto dai fedeli. Ogni Tabernacolo la sua fiamma viva e perenne alimentata dalla modesta rinuncia e dalla pia affermazione.

Un'agenzia romana fece, giorni or sono, la stessa proposta. I termini non erano forse i più felici. La nostra è una semplice indicazione. E, comunque, voglia Iddio accenderci di questo sommo e sublime amore trasformante e fecondo quale il vincolo del Cuore adorabile del Cristo divino e che tanto ha amato gli uomini e per noi vigila e impetra nel segreto divino del Tabernacolo in vista della Eternità.

IL VANGELO

SESTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Lo scandalo della zizzania

In quel tempo propose Gesù alle turbe questa parabola. Il regno dei Cieli è simile ad un uomo, il quale semina buon seme nel suo campo. Ma nel tempo che gli uomini dormivano, il nemico suo andò, seminò zizzania in mezzo al grano, e se ne partì. Come poi il seme e le zizzanie cresceranno, allora apparve anche la zizzania. E i servi del padrone di casa andarono a dirgli: « Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai c'è la zizzania? ». Ed egli rispose loro: « L'uomo nemico ha fatto tal cosa... ».

« I sotto elencati operai si impegnano di procurare granmi 200 di olio di oliva ciascuno e nelle date a fianco segnate, per poter tenere accesa la lampada nella Cappellina del giornale ».

Seguono le firme di tutti i tipografi compositori, stampatori, impressori, stereotipi, stampatori, speditori, dirigenti che lavorano nello stabilimento dell'Avvenire d'Italia. Ogni mese il turno è di dieci operai i quali versano il proprio obolo in natura a quello che è il più devoto, il più vigilante e simbolico dei tributi al culto di Dio: la lampada del Tabernacolo, la fiamma calda palpante della Fede e della pietà ai piedi di Gesù nascosto nel Sacramento eucaristico, fiamma che mai rullenta, mai si spegne, neppure quando la fragilità della carne costringe gli uomini al necessario riposo.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

È questa fiamma della lampada eucaristica che tramanda una tradizione da secoli. Sul suo filo di luce risalgono fino a noi (e più su: a Dio) le suppliche e i respiri della devozione e dell'abbandono, che, dai tempi dei profeti, furono, come onde del mare della vita, ai piedi del Maestro e del Redentore. Tutto febbrilmente v'ha in vece e in noi. Ma la Chiesa ha i suoi punti fissi. E anche in questo è consuetudine: perché con la santità, prodiga al mondo il dono di una spirituale bellezza la cui orme sono incancellabili sui sentieri di tutte le Arti.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

È questa fiamma della lampada eucaristica che tramanda una tradizione da secoli. Sul suo filo di luce risalgono fino a noi (e più su: a Dio) le suppliche e i respiri della devozione e dell'abbandono, che, dai tempi dei profeti, furono, come onde del mare della vita, ai piedi del Maestro e del Redentore. Tutto febbrilmente v'ha in vece e in noi. Ma la Chiesa ha i suoi punti fissi. E anche in questo è consuetudine: perché con la santità, prodiga al mondo il dono di una spirituale bellezza la cui orme sono incancellabili sui sentieri di tutte le Arti.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

È questa fiamma della lampada eucaristica che tramanda una tradizione da secoli. Sul suo filo di luce risalgono fino a noi (e più su: a Dio) le suppliche e i respiri della devozione e dell'abbandono, che, dai tempi dei profeti, furono, come onde del mare della vita, ai piedi del Maestro e del Redentore. Tutto febbrilmente v'ha in vece e in noi. Ma la Chiesa ha i suoi punti fissi. E anche in questo è consuetudine: perché con la santità, prodiga al mondo il dono di una spirituale bellezza la cui orme sono incancellabili sui sentieri di tutte le Arti.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

I nostri operai, è chiaro, hanno letto su le pagine del giornale che compongono, il piccolo generoso episodio di Verona, da noi citato. Non si vuole, da umili anime accese, che la pura e pia fiamma che irrori gli altari di chiari riflessi guardinghi, venga comunque sostituita da luci artificiali: più comode, forse meno costose, ma evidentemente inespresse e quasi profane. La tradizione liturgica, come domanda candelate di pura cera per le candide mense, così vuole olio autentico per la veglia assidua e amorosa a Gesù Eucaristico. Perché? È chiaro. Al Dio Creatore e Redentore va anzi tutto l'omaggio degli elementi primi, autentici e preziosi di quella provvidente natura che Lui solo ha creato e assiste e fa sussistere per la nostra vita e per il suo gratuito amore che infinitamente dona. In secondo luogo la « fiamma è bella »: non nel senso espresso dal poeta pagano: ma perché è viva, è vigile, è pia, è parlante.

Giovinetta, ed i reparti presentavano le armi. Quindi il segretario del Partito e il ministro di Grazia Giustizia, seguiti dalle altre personalità, passavano rapidamente in rivista le truppe schierate. Il segretario del Partito ha poi rivolto ai giovani magistrati parole di saluto e di incoraggiamento, concludendo col saluto al Duce. Dopo l'Avvenire. I giovani Magistrati hanno ricevuto l'ordine di rompere le righe e di sono stretti attorno al segretario del Partito. La dimostrazione di entusiasmo si è rinnovata, allorché i gerarchi hanno lasciato il loro Mussolini. Anche la folla addensata nel grattacielo ha partecipato con fervore alla manifestazione.

Una nota su una pastorale di un Vescovo tedesco

BERLINO, 8 sera. L'ufficio stampa dell'«Dienst aus Deutschland» mette in rilievo la recente lettera pastorale di Monsignor Michele Rackl, vescovo di Eichstätt, nella quale invita i fedeli a un pensiero di riconoscenza per l'esercito, per i suoi capi e soprattutto per i soldati caduti in guerra. Il vescovo ha dedicato parole di plauso all'opera del soccorso invernale. Egli infine manda una speciale benedizione ai parenti dei Caduti, ai soldati al fronte e ai sacerdoti che, in onorevole divisa militare, danno a Dio quel che è di Dio e alla Patria quello che il dovere e l'affetto comandano.

Negli ambienti ecclesiastici tedeschi si fa rilevare la coincidenza non occasionale, che col primo ottobre ha ripreso le pubblicazioni il periodico settimanale «Klerusblatt», della diocesi di Eichstätt, dedicato alla cultura del clero.

È raro che così presto giungano a S. Luca dei soldati, ma li vediamo spesso ad ora meno mattutina. Siano i benvenuti questi bravi giovanotti! E si schiarano silenziosi intorno alla cancellata del presbitero aspettando di entrare nella Santa Messa per salutarla con la Vergine. Baciano riverenti la reliquia dietro l'esempio dei loro superiori, mentre gli altri fedeli si fanno in disparte, edificati dal loro contegno.

Conviene proprio sinceramente confessarlo: capita talvolta, specialmente in certe occasioni, di dover ricordare a delle allegre comitive che si trovano in un luogo sacro, ma credo non sia mai successo a S. Luca di dover richiamare alla serietà ed alla devozione dei militari.

In una sola cosa manifestano un debole... nel lasciare la loro firma sui portici ed anche nella Basilica. Su migliaia di firme che ricoprono ogni parete, una buona percentuale è dovuta ai militari: portando con sé il ricordo della visita vogliono pur lasciare qualcosa di sé. Ritornando dopo anni e anni, andranno a rintracciare la loro memoria e... magari la completeranno.

Lasciano il loro ricordo, ma tutti anche lo portano con sé nel cuore e tanti anche in medaglie ed immagini. Rimanenti colui che scrive che, tempo fa, trovò e passava in un giardino in un paesetto dell'Italia Meridionale, appollaiato su di una montagna. Non ne dovevano giungere tante lassù delle macchine e specialmente con la targa BO, perché i forestieri suscitavano alquanto curiosità. Vedendo scendere un sacerdote, si fece avanti un tale che, con gran disinvoltura, l'interrogò:

« Voi siete di Bologna? » « Sì ». « È capitato dalla targa della macchina. Io, parecchi anni fa, ho fatto il soldato a Bologna ». « Bene. Allora credo potrete aver presente dove lo avete. Io sto a S. Luca? » e così dicendo trasse un portafoglio logoro e mostrò un'immagine della Madonna di S. Luca.

Questa figurina la tengo da quel tempo. La presi lassù appunto. Beh! allora dite a costoro quanto è lungo il portafoglio che da Bologna mena a S. Luca. « Tre chilometri e mezzo ». « Avete sentito? Eh! sì, non mi credevano ».

Al pomeriggio di solito vengono a gruppi di due, tre, cinque al massimo. Se è la prima volta, allora per lo più sono da poco sotto le armi, entrano un po' timidamente, quasi spaventati dal rumore del loro scarpone sul marmo del pavimento. Se c'è poi gran silenzio in Chiesa, allora alcuni camminano anche in punta di piedi. Di rado si fermano alle prime panche. Avanzano a pian piano fino alla cancellata, guardando i fedeli che disinvolti entrano nella cappella maggiore e salgono le scale che li portano ai piedi dell'edicola. Si consultano sotto voce e magari col solo sguardo, poi essi pure salgono, in attesa del sacerdote che scopra l'immagine. Ricevuta la benedizione, bacchia la reliquia, ridiscendono ed allora si indugiano qua e là nel Santuario ad ammirarla.

Due si fermano. Il terzo avanza verso la colonna e tocca lo zoccolo ricoperto di marmo cipollino. Ritorna: « È tutto marmo! », il caratteristico raggrinzire delle labbra denota la meraviglia e la ammirazione. Un momento dopo li trovi fuori sotto il portafoglio. Due fanno da impalcatura ed il terzo, sulle loro spalle, in equilibrio non sempre stabile, si sforza di giungere a scrivere là dove nessuno prima di loro è giunto... Talvolta — di rado però — entra in Chiesa anche uno da solo e ripete, sempre solo, le sue visite.

Chi passa la maggior parte della giornata in Basilica lo nota subito. « Son già tre domeniche di seguito che un soldatino si sofferma a lungo a pregare nell'ultima panca in fondo alla Chiesa ». In Basilica non c'è ormai più nessuno: solo lui aspetta là in fondo finché il sacerdote non scuote il mazzo di chiavi.

Oggi il soldatino non è venuto. Avrà terminato la devozione. La domenica dopo il soldatino ritorna e ferma un sacerdote: « Padre, sono stato a casa in licenza, ho trovato la mamma guarita, essa desidera che celebriamo una S. Messa in ringraziamento. »

È entrato nel Santuario un gruppo di visitatori. Si capisce bene che per loro la Basilica è un museo e salgono all'edicola chiedendo sia loro mostra-

Militari a San Luca

Da breve ora la Basilica ha riaperto le porte spaziose. Un fiotto di luce ancora incerta penetra nell'ampie volte ridestando l'oro delle colonne e le iridescenti dei marmi. Un'aria salubre e fresca sale il colle facendo rivverenti gli alberi, le siepi ed intrinseco scherzando con le tende, accolta dal tremito della lampada del Santissimo, che ha vegliato tutta notte, e dalle fiammelle delle candelate riaccese dalla mano solerte del vicario sacristano.

Non c'è ancora nessuno in Chiesa: la stazione della tunivia è ancor deserta; solo il carrello rosso, sospeso al robusto cavo di acciaio, dondola leggermente come barca all'ancora. Però non c'è silenzio questa mattina: un rumore confuso, indistinto giunge al mio orecchio. Un pellegrinaggio a quest'ora? È raro il caso che un pellegrinaggio giunga così presto al Santuario. Ecco e mi porto accanto alla croce dove termina il lungo portico inestenduto alla facciata: il portico è gremito di soldati che salgono con passo sicuro le ultime gradinate gradatamente.

« Reverendo, si può entrare nel Santuario? » « E' tutto per voi! ». Un momento dopo la Basilica risuona del passo pesante dei militari. La Vergine questa mattina riceve il primo saluto devoto da una rappresentanza della Patria in armi.

È raro che così presto giungano a S. Luca dei soldati, ma li vediamo spesso ad ora meno mattutina. Siano i benvenuti questi bravi giovanotti! E si schiarano silenziosi intorno alla cancellata del presbitero aspettando di entrare nella Santa Messa per salutarla con la Vergine. Baciano riverenti la reliquia dietro l'esempio dei loro superiori, mentre gli altri fedeli si fanno in disparte, edificati dal loro contegno.

Conviene proprio sinceramente confessarlo: capita talvolta, specialmente in certe occasioni, di dover ricordare a delle allegre comitive che si trovano in un luogo sacro, ma credo non sia mai successo a S. Luca di dover richiamare alla serietà ed alla devozione dei militari.

In una sola cosa manifestano un debole... nel lasciare la loro firma sui portici ed anche nella Basilica. Su migliaia di firme che ricoprono ogni parete, una buona percentuale è dovuta ai militari: portando con sé il ricordo della visita vogliono pur lasciare qualcosa di sé. Ritornando dopo anni e anni, andranno a rintracciare la loro memoria e... magari la completeranno.

Lasciano il loro ricordo, ma tutti anche lo portano con sé nel cuore e tanti anche in medaglie ed immagini. Rimanenti colui che scrive che, tempo fa, trovò e passava in un giardino in un paesetto dell'Italia Meridionale, appollaiato su di una montagna. Non ne dovevano giungere tante lassù delle macchine e specialmente con la targa BO, perché i forestieri suscitavano alquanto curiosità. Vedendo scendere un sacerdote, si fece avanti un tale che, con gran disinvoltura, l'interrogò:

« Voi siete di Bologna? » « Sì ». « È capitato dalla targa della macchina. Io, parecchi anni fa, ho fatto il soldato a Bologna ». « Bene. Allora credo potrete aver presente dove lo avete. Io sto a S. Luca? » e così dicendo trasse un portafoglio logoro e mostrò un'immagine della Madonna di S. Luca.

Questa figurina la tengo da quel tempo. La presi lassù appunto. Beh! allora dite a costoro quanto è lungo il portafoglio che da Bologna mena a S. Luca. « Tre chilometri e mezzo ». « Avete sentito? Eh! sì, non mi credevano ».

Al pomeriggio di solito vengono a gruppi di due, tre, cinque al massimo. Se è la prima volta, allora per lo più sono da poco sotto le armi, entrano un po' timidamente, quasi spaventati dal rumore del loro scarpone sul marmo del pavimento. Se c'è poi gran silenzio in Chiesa, allora alcuni camminano anche in punta di piedi. Di rado si fermano alle prime panche. Avanzano a pian piano fino alla cancellata, guardando i fedeli che disinvolti entrano nella cappella maggiore e salgono le scale che li portano ai piedi dell'edicola. Si consultano sotto voce e magari col solo sguardo, poi essi pure salgono, in attesa del sacerdote che scopra l'immagine. Ricevuta la benedizione, bacchia la reliquia, ridiscendono ed allora si indugiano qua e là nel Santuario ad ammirarla.

Due si fermano. Il terzo avanza verso la colonna e tocca lo zoccolo ricoperto di marmo cipollino. Ritorna: « È tutto marmo! », il caratteristico raggrinzire delle labbra denota la meraviglia e la ammirazione. Un momento dopo li trovi fuori sotto il portafoglio. Due fanno da impalcatura ed il terzo, sulle loro spalle, in equilibrio non sempre stabile, si sforza di giungere a scrivere là dove nessuno prima di loro è giunto... Talvolta — di rado però — entra in Chiesa anche uno da solo e ripete, sempre solo, le sue visite.

Chi passa la maggior parte della giornata in Basilica lo nota subito. « Son già tre domeniche di seguito che un soldatino si sofferma a lungo a pregare nell'ultima panca in fondo alla Chiesa ». In Basilica non c'è ormai più nessuno: solo lui aspetta là in fondo finché il sacerdote non scuote il mazzo di chiavi.

Oggi il soldatino non è venuto. Avrà terminato la devozione. La domenica dopo il soldatino ritorna e ferma un sacerdote: « Padre, sono stato a casa in licenza, ho trovato la mamma guarita, essa desidera che celebriamo una S. Messa in ringraziamento. »

È entrato nel Santuario un gruppo di visitatori. Si capisce bene che per loro la Basilica è un museo e salgono all'edicola chiedendo sia loro mostra-

ta l'immagine artistica. Le altre le hanno già scrutate. E il Santissimo... Non è un'immagine artistica quella! Il sacerdote, in colla e stola, comincia le consuete preghiere, accompagnate di solito dai fedeli. Poveretto, stavolta gli tocca far da Marta e da Maria. I visitatori, in semicerchio, appoggiate alla balaustrata, stanno cercando la luce migliore per ammirare il quadro. Una signora s'è ricordata perfino di prendere i binocoli che le hanno fatto tante volte così buon servizio a teatro.

« Che siano protestanti? » pensa il sacerdote. Giunge intanto un ufficiale dell'esercito. S'inginocchia devotamente sul gradino e risponde a voce alta e sicura allo schiocco del sacerdote. L'attenzione degli artisti viene turbata. Uno dopo l'altro si staccano dalla balaustrata e s'inginocchiano di qua e di là dall'ufficiale.

Così si visita la Madonna! Aumenta la popolazione scolastica. Nuove scuole e nuove classi in Bologna e provincia. Il R. Provveditorato agli Studi comunica: « Il Ministero della Educazione Nazionale per venire incontro ai bisogni prospeltati dal R. Provveditorato agli studi relativamente alla istruzione pubblica in Bologna e Provincia, e per soddisfare le esigenze della popolazione scolastica ha istituito le seguenti nuove scuole e le seguenti classi, collaterali e quelle esistenti. NUOVE SCUOLE — Bologna: R. Scuola Tecnica Industriale per meccanici, annessa alla R. Scuola d'avviamento « Fioravanti ». — Medicina: R. Scuola l'Avviamento agrario (derivata dal R. Corso). — Porretta Terme: R. Corso di avviamento industriale (derivato dal presistente Corso a tipo commerciale). SCUOLE MEDIA — Sono state istituite N. 40 prime classi di Scuola Media a Bologna, e N. 6 prime classi a Imola; tali classi funzionano o in edifici a parte, o in sedi degli Istituti dell'ordine Superiore. CLASSI COLLATERALI — Istituti dell'ordine superiore tecnico e Scuole di avviamento professionale — Bologna: R. Istituto Tecnico « Marco Polo ». — R. Istituto Tecnico « Bolzano ». — R. Istituto Tecnico « Crescenzi ». — 2a collaterale, Corso geometria — Imola: R. Istituto Tecnico Agrario, 2a classe (funzionante come 4a). — Imola: R. Istituto Tecnico Inferiore, 3a classe (funzionante come 4a). — Bologna: R. Scuola Tecnica di nuova istituzione, una seconda 1a classe. — Imola: R. Scuola d'avviamento « Regina Elena », una 3a classe. Istituti dell'ordine Superiore Classico e Scientifico — Bologna: R. Liceo « Galvani », 1a e 2a classe liceo. — Bologna: R. Liceo Scientifico, 2a E. e 4a D. — Bologna: R. Liceo Ginnasio « Minghetti », 1a classe liceo.

« Reverendo, si può entrare nel Santuario? » « E' tutto per voi! ». Un momento dopo la Basilica risuona del passo pesante dei militari. La Vergine questa mattina riceve il primo saluto devoto da una rappresentanza della Patria in armi.

È raro che così presto giungano a S. Luca dei soldati, ma li vediamo spesso ad ora meno mattutina. Siano i benvenuti questi bravi giovanotti! E si schiarano silenziosi intorno alla cancellata del presbitero aspettando di entrare nella Santa Messa per salutarla con la Vergine. Baciano riverenti la reliquia dietro l'esempio dei loro superiori, mentre gli altri fedeli si fanno in disparte, edificati dal loro contegno.

Conviene proprio sinceramente confessarlo: capita talvolta, specialmente in certe occasioni, di dover ricordare a delle allegre comitive che si trovano in un luogo sacro, ma credo non sia mai successo a S. Luca di dover richiamare alla serietà ed alla devozione dei militari.

In una sola cosa manifestano un debole... nel lasciare la loro firma sui portici ed anche nella Basilica. Su migliaia di firme che ricoprono ogni parete, una buona percentuale è dovuta ai militari: portando con sé il ricordo della visita vogliono pur lasciare qualcosa di sé. Ritornando dopo anni e anni, andranno a rintracciare la loro memoria e... magari la completeranno.

Lasciano il loro ricordo, ma tutti anche lo portano con sé nel cuore e tanti anche in medaglie ed immagini. Rimanenti colui che scrive che, tempo fa, trovò e passava in un giardino in un paesetto dell'Italia Meridionale, appollaiato su di una montagna. Non ne dovevano giungere tante lassù delle macchine e specialmente con la targa BO, perché i forestieri suscitavano alquanto curiosità. Vedendo scendere un sacerdote, si fece avanti un tale che, con gran disinvoltura, l'interrogò:

« Voi siete di Bologna? » « Sì ». « È capitato dalla targa della macchina. Io, parecchi anni fa, ho fatto il soldato a Bologna ». « Bene. Allora credo potrete aver presente dove lo avete. Io sto a S. Luca? » e così dicendo trasse un portafoglio logoro e mostrò un'immagine della Madonna di S. Luca.

Questa figurina la tengo da quel tempo. La presi lassù appunto. Beh! allora dite a costoro quanto è lungo il portafoglio che da Bologna mena a S. Luca. « Tre chilometri e mezzo ». « Avete sentito? Eh! sì, non mi credevano ».

Al pomeriggio di solito vengono a gruppi di due, tre, cinque al massimo. Se è la prima volta, allora per lo più sono da poco sotto le armi, entrano un po' timidamente, quasi spaventati dal rumore del loro scarpone sul marmo del pavimento. Se c'è poi gran silenzio in Chiesa, allora alcuni camminano anche in punta di piedi. Di rado si fermano alle prime panche. Avanzano a pian piano fino alla cancellata, guardando i fedeli che disinvolti entrano nella cappella maggiore e salgono le scale che li portano ai piedi dell'edicola. Si consultano sotto voce e magari col solo sguardo, poi essi pure salgono, in attesa del sacerdote che scopra l'immagine. Ricevuta la benedizione, bacchia la reliquia, ridiscendono ed allora si indugiano qua e là nel Santuario ad ammirarla.

Due si fermano. Il terzo avanza verso la colonna e tocca lo zoccolo ricoperto di marmo cipollino. Ritorna: « È tutto marmo! », il caratteristico raggrinzire delle labbra denota la meraviglia e la ammirazione. Un momento dopo li trovi fuori sotto il portafoglio. Due fanno da impalcatura ed il terzo, sulle loro spalle, in equilibrio non sempre stabile, si sforza di giungere a scrivere là dove nessuno prima di loro è giunto... Talvolta — di rado però — entra in Chiesa anche uno da solo e ripete, sempre solo, le sue visite.

Chi passa la maggior parte della giornata in Basilica lo nota subito. « Son già tre domeniche di seguito che un soldatino si sofferma a lungo a pregare nell'ultima panca in fondo alla Chiesa ». In Basilica non c'è ormai più nessuno: solo lui aspetta là in fondo finché il sacerdote non scuote il mazzo di chiavi.

Oggi il soldatino non è venuto. Avrà terminato la devozione. La domenica dopo il soldatino ritorna e ferma un sacerdote: « Padre, sono stato a casa in licenza, ho trovato la mamma guarita, essa desidera che celebriamo una S. Messa in ringraziamento. »

È entrato nel Santuario un gruppo di visitatori. Si capisce bene che per loro la Basilica è un museo e salgono all'edicola chiedendo sia loro mostra-

Scomparsa di un aereo di una Compagnia boliviana

LIMA, 8 sera. Non si hanno notizie di un apparecchio della Compagnia aerea boliviana che aveva a bordo alcuni funzionari. Le ricerche, ostacolate dal maltempo, sul percorso dell'apparecchio, il quale andava da La Paz a Corumbá non hanno dato, fino ad ora, alcun risultato.

LE RIVISTE

Rivista Medica per il Clero. La « Rivista Medica per il Clero » (Direzione: via Parigi 16, Bologna), la nostra preziosa pubblicazione diretta dal dott. Ettore Toffoletto, reca il seguente sommario nel numero di ottobre uscito in questi giorni: R. m. c.: Per l'unificazione della medicina — Bettica: La medicina del dolore — Toffoletto: Critica d'un nuovo libro — D'Amelia: Nuovi orizzonti per l'arte dei suoni — Babina: Sul danno del vizio solitario — Incomparabile: Lo scrupoloso e i problemi del sesso — Pignone medicus: Patologia cinematografica — Verie: La terza puntata de «La volontà degli altri», romanzo psicologico di Ulisse Nulini.

Aut. Pref. Torino 196-1 27-8-39. Perché continuare a soffrire? VARIOS — ECZEMA — ERPETICI — ACNE — FORUNCOLI — ORCIDARIA — EMORROIDI... — GOTTA — REUMATISMO — DISTURBI DELL'ETA' CRITICA tutte conseguenze di sangue impuro!!!

«IL DEPURATIVO SAN SIMONE» PREPARATO MONASTICAMENTE dal 1873 composto di soli succhi di piante e di principi attivi vegetali, purifica il sangue, regolarizza la circolazione e riattiva le funzioni organiche. Una perfetta circolazione sanguigna favorisce il ricambio organico preservando da ogni malattia, ridotta vigore e gioventù.

FARMACIA SAN SIMONE Via Garibaldi 13 - TORINO

ANNUNZI SANITARI Dr. M. Garagnani Specialista Malattie Celiache, Pelle e Tropicali BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-283 Orario continuato dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 19

VINI AMMALATI torbidi, fiacchi, spunti, scarsi di colore e di grado, con odore di muffa, tendenti al girato, alla casca e comunque scadenti si possono migliorare, risanare e renderli commerciali. Per istruzioni rivolgersi, con piccolo campione, a Chimico Agronom

TERRE DEI LIGURI

Città che cammina

La trasformazione di un paese in una città, è il termometro del progresso: il crescere delle case e dei cantieri, moltiplicati da una corrente impetuosa, ha lo stesso sapore di un canto biblico. Le strade arano il verde dei colli, le piazze s'allargano dentro il respiro dell'aria, e ovunque è un lieto voci, sparso sulle armature dei fabbricati in costruzione, negli edifici dove i colpi di martello si rincorrono, e i muscoli degli operai sono gonfi come frutti maturi. Ogni giorno, in alto, c'è un fresco senso d'aspettazione, e il miracolo della civiltà lievitata simile al pane nel forno: il centro s'allunga, ingigantisce, tocca il mare e il monte, e pare che una creatura di pietra cresca con le braccia aperte. A guardare l'antica carta topografica di La Spezia, si resta sbalorditi: pugni di case erano raggruppate alla periferia, e le vie maggiori finivano tozze e contorte, sicché la città sembrava avesse la forma di una mano rachitica. Ora c'è spazio, luce, e i viali sono alberati: l'odore del pesce e del catrame circola a folate, a strappi, larghi come fogli di carta; l'oro bruciato degli aranci, la livida violenza dei limoni e il trasparente velluto dei tulipani s'offrono allo sguardo, e pare siano chiusi, per l'azzurro del cielo, sotto una campana di cristallo.

La Spezia si stende sul golfo dallo stesso nome, e le colline intorno sembrano lo schienale di una poltrona: davanti c'è l'ampia distesa del mare, aperto come un prato, e il fumo e il fischio delle navi tagliano il volo dei gabbiani. La storia della città è rimasta nascosta nel tempo, e soltanto dopo l'ultima distruzione di Luni, cara ai romani per l'uva, il cacio e il marmo, le cronache fissano il suo nome, la cui etimologia è ancora dietro l'ombra dei secoli. La sua crescita, ritardata dalle fazioni in lotta, rammenta il successivo sviluppo di un baco da seta: quando svuotano le ali, dal bozzolo si dipana il tessuto che pare fatto con raggi di sole. La strada verso la conquista, è spesso lenta, alternata da periodi vuoti, e la volontà assomiglia alla goccia che batte sulla pietra: il sogno trova voce e spazio, a volte, in un grido, e l'eco si ripete, assumendo tonalità fiabesche, a fondo valle. Negli anni in cui le spade battevano alle porte di ogni contrada, e le ambizioni delle repubbliche e delle signorie stringevano i nodi sulle popolazioni indifese, La Spezia fu venduta dai Fieschi, conti di Lavagna, ai genovesi, i quali la cinsero di mura, riducendola a forma di castello. Molta gente di mare abbandonò le barche e le reti, e divenne legione contadina: fino al tramonto si lavorava nei boschi, nelle cave e nei campi, poi gli uomini vigilavano nella notte dalle feritoie, armati d'algarde, di picche e colubrine, e aspettavano che si levasse l'alba, vivendo nei racconti dei vecchi un'esistenza colma d'avventure, come il bicchiere di vino.

Gli anni passavano con lentezza, e le stagioni si succedevano uguali alle poste di un rosario; la Spezia era lontana, distaccata dal fiorire selvaggio delle passioni, e viveva sotto la vigilante protezione di Genova, sicché sembrava portasse un ombrello. L'industria era scarsa, striminzita, come una barca in secca, e l'artigianato ricalcava vie battute, senza estro e dovizia di colori. Una lenta agonia intorpidiva la volontà, e la gente lottava contro la fame, col male seminato dalle compagnie di ventura, peggioro cento volte della filosofia che distrugge le vite e ruba il verde delle foglie ai campi. Vennero, poi, i tempi che diedero fermento e luce alle idee: nel secolo XVI La Spezia fu dichiarata città, e da allora il suo respiro crebbe; le case si sparsero timidamente sui colli, fuori delle mura, e gli uomini parvero uscire di minorità. I boschi si riempirono di risate, di corse e di canti, e allo sguardo di tutti apparve il fenomeno geologico che circonda il golfo dalla parte di occidente: sopra un lungo tratto costiero si gettano in mare rigonfiati spumosi, e, se qualcuno lancia in alto un grido, dall'interno dei monti scavati dall'acqua e da cavità sotterranee, l'eco si propaga entro le caverna spezzandosi in tante voci, e sembra che un branco di gente stia pregando. Vi sono cameroni ornati di colonne, di sedie e divani di roccia, di finestre che paiono chiuse, di bianchi cordoni pendenti formati dagli scoli dell'acqua, di tappeti muschiosi, e nell'aria fresca c'è un lieve odore d'incenso, come nelle chiese.

La marcia è già iniziata, gli ostacoli abbattuti, e le navi portano ancora sulle vele il nome della città; i petti si gonfiano di gioia. La giornata, dopo il lavoro incominciato col canto dei galli, si chiude dentro le taverna, al gioco dei dadi e con gli orciuoli pieni di passolo: le mani sono callose, le dita spezzolate, ma l'anima è chiara, e pare vesita da bambina. Sotto il primo impero francese, quando Napoleone, con decreto dell'11 maggio 1808, dichiarava La Spezia, insieme al gol-

fo, porto militare pareggiato a quello di Lorient, la folla, di notte, con torce e bandiere, gremì le strade e le piazze, e un sacerdote benedisse il mare: le onde si rotolavano sulla spiaggia come tappeti battuti. Napoleone pensò di creare un grande arsenale per la marina militare, ma il disegno rimase sulla carta, quasi che la matita si fosse spezzata. Questa idea fu ripresa da Cavour, e trovò l'ardita esecuzione nel progetto del generale Chioldi, che ora, dall'alto del monumento, sembra essere di guardia al suo sogno, che fu quello degli antichi romani. La ricchezza donò calore e fiato alle fantasie, e la città s'estese ancora: tutta La Spezia era un cantiere, e le donne passeggiavano sul corso, con vesti leggerissime come ali di farfalla. Una nuova architettura, con un carattere essenzialmente ligure, s'allineò vicino a quella antica, e i colori freschi, da campo appena falciato, parvero imbandierare la città.

Un ramo dell'Appennino, staccatosi dalla catena centrale, a nord di Sestri, corre guardando il mare, e giunto sopra la Spezia, stende due lunghe braccia rinserrando le acque contro un promontorio, sicché sembra che la città si rifletta in uno specchio. L'ansa di Panigaglia e delle Grazie, la cala dei Corsi, il seno di Portovenere e del Varignano, scogliosi contraforti che formano una duplice ala al golfo, chiudono ai venti la strada, ed emergono nel chiarore dell'alba, intagliati come cornici. Le navi sono ancorate, e il colore grigio degli incrociatori, dei cacciatorpediniere, si specchia in un fresco risalto da cartoline messe dietro il vetro della credenza. Lunghe file di barche, di vapori fumosi lasciano alle loro spalle una scia che pare un solco aperto dall'aratro, e le voci si seguono fra i colpi secchi dei remi e lo stridio dei gabbiani. Nel cantiere di San Lorenzo fu data vita alla corazzata «Palestro», e questa è la prima corazzata costruita in Italia. Si potrebbe anche affermare che la storia teandrica del Cristo si ripete nella vita della Chiesa con i suoi silenzi, con i suoi trionfi, con la sua passione, con i suoi tradimenti. I segni del nostro tempo sono segni di silenzio, di passione. E' chiaro. Ora un lieto frastuono si stende nell'aria, sotto il fianco orientale del monte Corvo, ed è un rotolo spumoso d'acqua, una soffice cascata di bambagia, di trine e merletti che strapiombano nel vuoto della scogliera: è l'ultima caduta della Magra, nervoso fiume che si fa strada fra i dirupi, e muore cantando a gran voce. D'inverno, quando i lati dell'acqua s'agghiacciano, l'onda, nello slancio, si piega come una tela mossa da una ventata, e a tratti s'arresta nelle buche, nelle insenature; poi, appena queste sono piene, scorre silenziosamente dai fianchi, come da secchie ricolme.

I dintorni della città hanno strane caratteristiche; il bosco copre coll'ombra le culture di fiori e d'aranci, e a tratti vi sono zone sassose, dove radi fili d'erba hanno venature giallastre, e sembrano pezzi di canna piantati per terra. Le chiome degli alberi, di un verde chiaro, lavato dalla pioggia e lustrato dal vento, formano una bizantina processione di ombrelli che salgono lungo i fianchi delle colline. Nella carta geologica del Cappellini si trovano distinti i vari terreni, dall'eccezionale al pleistoceno dell'estrema punta del promontorio: la varietà splendente della natura mostra una ricchezza di calcoli, in cui sono notevoli i marmi Porto, Portoro e Portovenere, di scisti sparsi d'avanzati di esseri organizzati e di rognoni di ferro solforato, ed infine l'argilla azzurrata e l'arenaria bruna, fusi nel ricangiante trapasso di toni e d'ombre, come la tavolozza di un pittore. Il terso soffitto del cielo, e gli orti chiusi nel continuo sbocciare dei frutti, i giardini che paiono frangere sui tetti sottostanti, creano un'aria da fiaba, sicché ad ogni balcone si aspetta che scenda una scala di seta. Ora le vie sono piene di gente, di marinai che portano addosso l'odore del mare, e nei mercati i venditori sollevano le voci come delle vele. Il lavoro aumenta, e i vecchi sobborghi sono stati inghiottiti dalla città: bracci di ragazzi appaiono con gli aquiloni per vincere le vie dell'aria, e il loro grido reca un perenne fiorire di sogni; i fischii delle sirene s'alternano al suono delle campane, e, la sera, quando le luci s'accendono a scatti, La Spezia sembra camminare sullo specchio incrinato dell'acqua.

Antonio Meluschi

È prossima per tipi della Società Editrice Internazionale, Torino, la pubblicazione di un volume di Antonio Meluschi: «Terre dei Liguri». Il capitolo qui pubblicato è stato gentilmente concesso.

Notiziario militare

ROMA, 8 sera. Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra reca: trasferimenti in SPE per merito di guerra: Gismondi Ulisse, tenente fanteria con complemento.



Una grande Carta del Mediterraneo è stata esposta a Tirana, affinché la popolazione possa seguire lo svolgimento della guerra

Segni del nostro tempo

Ogni tempo ha i suoi segni. Segni variabili di generazione in generazione, di secolo in secolo, ma riciclatori di una divina fermentazione. Sotto forme che mutano e figure che si succedono la rivelazione di Dio si rende sempre manifesta. Dio ora si nasconde, ora riappare. Ma, come scrisse Lacordaire, il suo silenzio dà risalto alla sua parola, il suo seppellimento aggiunge fede alla sua resurrezione. La storia degli umani avvenimenti è la stessa storia terrena di Dio. Si potrebbe anche affermare che la storia teandrica del Cristo si ripete nella vita della Chiesa con i suoi silenzi, con i suoi trionfi, con la sua passione, con i suoi tradimenti. I segni del nostro tempo sono segni di silenzio, di passione. E' chiaro. Ora un lieto frastuono si stende nell'aria, sotto il fianco orientale del monte Corvo, ed è un rotolo spumoso d'acqua, una soffice cascata di bambagia, di trine e merletti che strapiombano nel vuoto della scogliera: è l'ultima caduta della Magra, nervoso fiume che si fa strada fra i dirupi, e muore cantando a gran voce. D'inverno, quando i lati dell'acqua s'agghiacciano, l'onda, nello slancio, si piega come una tela mossa da una ventata, e a tratti s'arresta nelle buche, nelle insenature; poi, appena queste sono piene, scorre silenziosamente dai fianchi, come da secchie ricolme.

L'uomo moderno, quando ha perduto il senso del divino, si ferma ai segni esterni. Bisogna sapere ascoltare la Chiesa non soltanto quando parla, ma anche quando essa tace. Perché il suo raccoglimento non è vuoto, è vita di grazia, preghiera. Il Sepolcro diventa sempre l'altare della Resurrezione. Per questo sarebbe ingiusto affermare che oggi la Chiesa, perché silenziosamente militante, ha perduto ogni reale efficacia di redenzione intellettuale e sociale, e che il Cristo, perché nascostamente, operante, è fuori del nostro tempo quasi un estraneo, un sorpassato. Non si può, come vedremo in prossimi articoli, eliminare l'intervento di Dio e del Cristo dal processo storico. Il Vangelo è entrato così profondamente nella nostra vita individuale e sociale che soffocarlo universalmente è togliere ogni senso di dignità all'attività umana. La bontà, la carità, la purezza, l'umiltà sembrano le virtù dei semplici e degli inermi e sono invece la ragione principale per cui il mondo continua a vivere. Il cattolicesimo ha una sua apologia dove è vissuto e dove non è vissuto. La nostra traotante miopia osa intravedere fasci di ombre dove risplende la luce e la nostra insolente sordità non sa ascoltare il cuore che palpita al di sotto di tante incrostazioni sociali.

E' vero che molta dell'odierna cultura è umanista, è cresciuta dal monte dove essa era cresciuta e dove stano per fiorire i raggi della Croce, e che si fa sempre più minaccioso l'incalzare di due opposte tendenze in aspetti letterari ed artistici, intellettuali e pratici della vita: l'edonismo e il pessimismo, ma non si può negare una intensa e feconda opera dello Spirito di Verità e di Santità. Basta osservare le opere di carità, i ritorni alla fede, il crescente numero dei santi, la vita di tante anime semplici e modeste. La veduta nostra corta d'una spanna spesso si tormenta in problemi: perché Dio permetta la prova asprissima della guerra quasi che la mano di Dio si fosse abbreviata e ipotizzata la sua umana provvidenza. Si è perduto la vera visuale montre è succeduto alla fede il dubbio, alla certezza l'opinione, al pacifico possesso della verità l'angoscioso fluttuare dell'errore. Per gli individui e per le Nazioni Dio non è obbligato a compiere sempre il giudizio della storia sopra questa terra e a breve scadenza perché gli resta tempo e modo per un conguaglio perfetto.

E' irrazionale considerare ogni azione umana o ogni intervento divino in rapporto soltanto alla vita presente. La vita, la vera vita, ha oltre le

rive del tempo il suo complemento e la sua corona. A questo proposito mi piace riferire una pagina dello scrittore russo Tourgeniev che descrive una simbolica conversazione tra le due più alte montagne della Svizzera la Jungfrau e il Finsteraarhorn. Sopra di esse sta il firmamento, tutto, ad riflessi verdastri, al di sotto, un freddo che morde e la neve scintillante. Sotto la neve, dei cumuli di pietre coperti di ghiaccio. Un giorno la Jungfrau disse al suo vicino: Tu sei più grande di me e vedi più lontano. Dimmi dunque: che cosa c'è di nuovo laggiù? Cape nuvole coprono la terra, risponde il Finsteraarhorn. Dopo qualche miglio di anni, che tutti insieme fanno forse un minuto nella vita dell'universo, la Jungfrau chiede nuovamente: Vedi qualche cambiamento, adesso? In basso tutto è come al solito, replica l'interpellato. La buia foresta è fatta vecchia, e non pure le pietre grigie: cado soltanto corriere di qua e di là una quantità d'insetti a due gambe. Ed ora che c'è di nuovo? s'informa la Jungfrau alcuni migliaia d'anni più tardi. Sempre le stesse cose, soltanto il numero degli insetti va facendosi più considerevole. Vi sono mutamenti? interroga un'altra volta dopo mille anni ancora. Mi sembra di vedere meno insetti, dichiara il Finsteraarhorn. Tutto si rischiarerà. Le acque si sono raccolte; le foreste sono diventate più rare. Nell'intervallo altre migliaia di anni trascorsero fin che la Jungfrau ricominciò a chiedere: E adesso? Adesso io vedo dunque un gran bianco, risponde il Finsteraarhorn. Dappertutto ghiaccio e neve. Tutto è gelato. Non c'è che da dormire tranquilli. E le gigantesche montagne ripiombano nel loro sonno; il firmamento scintillante si piega per sempre; luce ogni cosa, per sempre, sopra la terra. Questo dialogo racchiude una grande realtà. Noi «insetti a due gambe» ci agitiamo, ci facciamo guerre da secoli. Sempre gli stessi: irrequieti, randagi roviniamo quel che abbiamo costruito, ricostruiamo quel che abbiamo rovinato. E veramente non troviamo altra spiegazione alla pazienza di Dio che nella sua eternità.

Benvenuto Malteucci

La chiusura della Mostra del Premio Bergamo

BERGAMO, 8 sera. Terzi, alla presenza delle principali gerarchie cittadine, si è chiusa la Mostra del 2° Premio Bergamo. La manifestazione ha destato vivo interesse in tutta la stampa italiana. Le principali personalità dell'arte hanno visitato la mostra che ha avuto anche pieno successo di pubblico. L'esposizione verrà trasferita a Milano, dove sarà inaugurata nel Palazzo della Permanente il 30 corrente. Diamo un primo elenco delle opere vendute quasi tutte a privati che le hanno acquistate spontaneamente come loro apprezzamento dell'arte giovane: Francesco Menzies - Estate - Fausto Pirandello - Bozzetto - Ottone Rosati - Tavoli e figure - Filippo De Pisis - Oreste e Pilade - Firenze Tomea - Carnevale - Gian Filippo Usellini - I parrucchiere - Domenico Cantatore - Donne nella stanza - Pompeo Borra - Le modelle - Cesare Breviglieri. Nel bosco - Bruno Degli Innocenti; La visita - Albino Galvano; Mattina - Mario Gambetta. Dietro le quinte - Giulio Masseroni; Toletta - Cesare Monti; Ballerine - Roberto Pucci; L'Addio - Aligi Sassu; Sortita di cavalieri veneti a Famagosta - Armando Pizzinato; Composizione di firmamento - Alberto Vitali; Mascherata 1937, Mascherata - Osvaldo Medici del Vascello, Mascherata.

EX VOTO PER SANTA GEMMA

Un'avventura e un libro

Conosco un amico che ha un vecchio debito da pagare verso Santa Gemma Galgani. Non si tratta di un dovere pecuniario, per il quale, a 37 anni dalla morte della Stigmatizzata di Lucca, sarebbe forse da invocare (non me ne intendo) la prescrizione. Ma di ben altro: un obbligo di gratitudine, che si collega ad una curiosa e pericolosa avventura. La devo raccontare? Si andrebbe per le lunghe.

L'importante, tuttavia, si può ridurre a poche righe, e vale la pena di accennarlo sommariamente. Avvenne dunque che una notte, nella periferia di una capitale straniera, l'amico in parola si trovò a entrare, forzato dalle circostanze, in un ambiente nel quale si mescolavano persone di ogni origine etnica (nessuna meraviglia perché, fra l'altro, era quella una città di mare). Tra gli altri elementi si faceva notare un tizio sedicente russo-bianco e non meno sedicente ufficiale della polizia di quel civile. Ad un certo punto costui - accesi un tempestoso diverrbio - estrasse minacciosamente la rivoltella. Sicché sembrava che per il nostro amico ci potesse essere di mezzo addirittura l'incolumità personale. Senza dire che, da un altro punto di esame, l'atmosfera dell'ambiente era già diventata nettamente irrespirabile. Tutto finì bene. L'amico riuscì a convalescere agevolmente. Ma tutte le volte che quel singolare episodio gli torna alla mente, nello scambio dei ricordi e delle impressioni, lo sento ripetere: «Fu Gemma Galgani che mi aiutò. Avevo con me una reliquia della Santa, allora da poco canonizzata; e fu alla sua intercessione che mi aggrappai con vittoriosa fiducia».

Perché non credergli i miracoli attribuiti all'intercessione di questa Santa del nostro tempo - e regolarmente esaminati, controesaminati, e infine approvati con il sigillo dell'autorità della Chiesa - hanno caratteri così clamorosamente soprannaturali, che al loro confronto l'episodio accennato perde qualsiasi contorno di fosse pur tenue straordinarietà. Ma esso ha offerto almeno lo spunto di questa nota, ed è ritornato alla memoria per associazione di idee e di immagini voltando l'ultima pagina di un libro nuovissimo, dedicato appunto alla Santa lucchese, con il titolo Vita e parole di Gemma Galgani. E' un volume di oltre 250 pagine, pubblicato dalla Società Editrice Internazionale, e posto in vendita al prezzo di L. 12. Questi dati bibliografici informativi non dicono nulla se non si aggiunge il nome dell'autrice: la Contessa Egloge Cappello Passarelli. La nobile Signora non è un nostro nuovo conoscenza per i nostri let-

tori, che da lungo tempo hanno avuto frequenti occasioni di apprezzare le eccellenti doti di scrittrice attraverso una eletta collaborazione. Nella sua feconda attività letteraria (che non è mai stata un elemento di dispersione o di distrazione per la sua ricchezza interiore e di spiritualità e per la sua dedizione alle opere buone) la Contessa Egloge Cappello Passarelli non ha certo avuto di mira la notorietà e i successi che accompagnano spesso la produzione di novelle e di romanzi. Dapprima ha applicato la sua intelligenza intrepida e le sue capacità narrative alla storia, ricostruendo le figure di Vettor Cappello e di Laura Beatrice Cappello. Poi si è sollecitata più in alto verso opere agiografiche e di pietà, fra le quali ricordiamo una vita della Beata Imelda Lambertini e un Don Bosco fanciullo di cui sono apparse tre edizioni, senza dire di altri libri accolti con crescente simpatia in una cerchia sempre più larga di estimatori.

Esaminare capitolo per capitolo questa «Vita» di Gemma Galgani è una tentazione da lasciare in disparte. Accoglietla equivarrebbe ad un pessimo servizio reso al libro e a chi lo ha scritto, perché una sintesi necessariamente incompleta comporterebbe il pericolo di non porre adeguatamente in luce i pregi di ispirazione, di delicatezza, di diligenza storica e di poesia cristiana e materna che sono profusi con dovizia in queste pagine. La vita terrestre di Gemma Galgani - tutti lo sanno - è stata breve, come quella, si oserrebbe dire, di un fiore. E' trascorsa tutta nella penombra più umida, tra le mortificazioni più acerbe, in un susseguirsi inesorabile di incompreensioni, di lotte, di delusioni nell'ambiente più intimo della famiglia. Eppure, dal giorno della nascita nel 1878 a quello della morte nel 1903, per Gemma Galgani l'ascesa spirituale fu continua, meravigliosa, fino a condurla a rivoltare nella santità con le apparizioni più privilegiate dell'umanità redenta di tutti i tempi.

La Contessa Cappello si è accostata con venerazione alla figura di Gemma Galgani; ha cercato di conoscere quanto più da vicino era possibile i luoghi e le persone con i quali la Santa ebbe intimi rapporti. Ha mediato il suo «epistolario», ha raccolto e con mano sapiente tra i carteggi e i documenti accumulatisi via via intorno alla stigmatizzata di Lucca e ne ha ricavato un profilo luminoso. Ausilio prezioso alle intenzioni apostoliche dell'autrice risulta in queste belle pagine la prosa fresca, polita, armoniosa. C. C.

Disegni di legge

ROMA, 8 sera. Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno avuto luogo riunioni di varie Commissioni legislative. La Commissione generale del Bilancio, sotto la presidenza del Presidente Cons. Naz. Acerbo e con l'intervento del Ministro delle Finanze e del Sottosegretario alle Corporazioni Amicucci, ha esaminato vari disegni di legge. In primo luogo tre importanti provvedimenti finanziari, e cioè: la concessione di esenzioni fiscali e tributarie alla Reale Unione nazionale Aeronautica (relatore Bozon); la proposta dei termini per gli accertamenti e le rettifiche agli effetti delle imposte straordinarie sul capitale della società per azioni e delle aziende industriali e commerciali (rel. Mazzini); e la partecipazione dello Stato all'atomo del capitale azionario della Cons. An. Esercizio Navi, con sede in Roma (rel. Guzzeloni). Di particolare esame è stato oggetto il disegno di legge per la modifica delle disposizioni sulla sistemazione degli avventizi squadristi.

In servizio presso pubbliche Amministrazioni (rel. Romano Ruggero). Tutti i provvedimenti sono stati approvati nel testo ministeriale. Sono state, inoltre, approvate provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale (rel. Armanini) e la assegnazione all'Azienda Minerale Metallurgica di un contributo straordinario (rel. Guzzeloni), oltre ad alcune variazioni di bilancio per l'esercizio 1940-41 (relatori Bruni Giuseppe e Pesenti Antonio). Infine sono state approvate modificazioni alla legge istitutiva di una terza Lotteria nazionale, già denominata «Lotteria E. 42» e il cambiamento di denominazione della stessa in quella di «Lotteria Esposizione Roma» (rel. Ciardi). La Commissione dell'Agricoltura, sotto la presidenza del Presidente Cons. Naz. Bisi, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, ha esaminato il disegno di legge, che modifica le disposizioni sull'ammasso dell'olio di oliva e di sanse, riferito su di esso il Cons. Naz. Adinolfi, e dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte, oltre al Sottosegretario di Stato, al Presidente, al relatore, i Cons. Naz. Caplabi, Dall'Orto, Feroldi, Garoglio, Pavoncelli e Viola, il disegno di legge è stato approvato con alcuni emendamenti, accettati dal Governo.

gerai, se sentirà nascere una nuova vita in te, chiamami con tutte le rettifiche della tua anima e con la grazia di Dio risponderò». Il richiamo salvifico trionfa e Letizia ritorna ad una vita di bontà.

Ansie, problemi e preoccupazioni della società moderna si riflettono in questo romanzo nel quale insegna che la fede è la sola guida sicura in mezzo agli sbalordimenti e alle deviazioni del nostro tempo, e fa guardare con fiducia ai domani perché nella lotta fra il bene e il male, sarà il bene che trionferà.

Il protagonista del Pastore sulle vette rivolge ad uno scrittore queste parole: «Siate un agitatore delle idee. Fate che chiuso un vostro libro, il lettore trovi qualcosa nel suo cuore. Non ascoltate nessuno all'infuori della vostra coscienza. Non cercate il successo. Non seguite le mode. Ma scrivete aderendo alla realtà, analizzando sentimenti vivi oggi come domani, additando alle anime la via del bene... Aprite i solchi al sole della verità, gettate la sementa del bene e non occupatevi del raccolto, purché il fiore dia frutto e il frutto luce. E scrivete per ogni anima comunicando con tutti i cuori».

Ebbene, queste parole Nino Salvaneschi le ha rivolte prima a se stesso e ad esse si è ispirato nello scrivere questo libro animato da una fede schietta e sentita e ricco di amore per le anime che lottano e soffrono.

«Ma se un giorno la tua coscienza comprenderà tutto quello che ha registrato nel più profondo - e la aveva detto don Baldelli - se un giorno invece di ridere pian-

Pietro Goggi

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Azione Cattolica Associazioni Giovanili premiate Doni al S. Padre

Domani, domenica, in Vaticano, il Pontefice riceverà 5000 giovani di A. C. e premierà le Associazioni vincitrici delle Gare di Cultura e Canto Sacro.

Il XXV di Ministero Pastorale del Parroco don R. Bisicco

Domani la Parrocchia di S. Quirino, via Gemona, festeggerà il Parroco don R. Bisicco nel suo XXV ministero pastorale.

Nella lieta ricorrenza un Comitato di parrochiani composto dai geom. Giovanni Bertuzzi, Presidente, dott. Aldo Estini, dott. prof. cav. Attilio Bonetto, ing. Cossutti, dott. Ernesto, rag. Lesuzzi, cav. Orazio, rag. Giuseppe Del Mestre, Angelo Sello, Luigi Cantoni, Maria Miani, Caterina Mander, Sac. Elio Comuzzo, Segretario, a nome dei parrochiani, ha pubblicato all'indirizzo del Parroco un messaggio di gratitudine e felicitazioni, invocando da Dio, per lui, lunghi anni di vita.

Questa Redazione si unisce alla esultanza della Parrocchia di San Quirino nel festeggiare il suo Parroco. Formula ardenti voti al reverendissimo don R. Bisicco.

Benedicenza dell'Eccl.za l'Arcivescovo In suffragio dei Fedeli Defunti, l'Arcivescovo ha offerto alle Dame della Caritas per i poveri L. 500 e L. 100 alle Dame.

Quote integrative dei prezzi del grano e avena Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della cerealicoltura comunica: Si rinnova l'invito agli agricoltori di provvedere sollecitamente a incassare le quote integrative sul prezzo dei cereali, disposte dal Governo fascista.

Gli agricoltori possono presentarsi ai rispettivi Centri di ricevimento cui hanno conferito il prodotto a ritirare i bollettini di pagamento di tali quote integrative.

Si raccomanda agli agricoltori di sollecitare il ritiro di quanto in loro credito per consentire la chiusura di tali partite.

In Tribunale

Presidente: Comm. Della Bianca; Giudici: Cav. Boschin, Cav. Bertoldo; Pubblico Ministero: Comm. Alborghetti; Cancelliere: Micottini.

I ladri dell'oreficeria Bertoli alla sbarra Nella notte dall'1 al 2 ottobre u. s. nella oreficeria Bertoli, sita in V. S. Bonaldo Stringher veniva perpetrato un audace colpo ladresco.

I ladri, penetrati da un abbuono, erano intenti al colpo ladresco nella oreficeria quando furono scoperti e messi in fuga da una guardia notturna.

I ladri sono: Degano Ernesto di anni 19, da Reana, caporione della banda; Trotto Stefano, di anni 32, da Favagnazzo; Giuliani Damiano, di anni 17 e Giuliani Ferdinando di anni 18 di Udine; Zancanella Giulia, di anni 47, di Udine.

Sono stati condannati: il Degano ad anni 12 di reclusione e lire 8 mila di multa; il Trotto ad 8 anni e mesi 4 di reclusione e lire 8 mila di multa; il Giuliani Damiano ad anni 2 e mesi 8 di reclusione e L. 2800 di multa; il Giuliani Ferdinando e la Zancanella ad anni quattro di reclusione e lire 4 mila di multa ciascuno. Il Degano è ancora latitante.

Sallio Maria, vedova Bledig, di anni 34, da Oblizza è imputata di infanticidio. E' stata condannata a 3 anni e mesi 3 di reclusione.

Toso Francesco di anni 43 da Udine è imputato di furto di bicicletta. E' stato condannato ad anni 1 e L. 1200 di multa.

MAZZI CANESTRI CORONE e ogni più svariato lavoro in fiori freschi - Materiali di primo ordine - Personale specializzato. Primo Negozio GASPARINI Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24 Ordini urgenti servizio notturno 10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Il Comando federale di Udine premiato dal Duce

Il nostro Comando federale ha vinto il «Trofeo del Ministero della Guerra».

Questo trofeo viene messo in palio fra i Comandi Federali italiani che si distinguono nella specializzazione premiare. I 96 Comandi Federali vengono divisi in tre categorie, secondo il numero della popolazione. Con Udine si sono affermati Roma e Ascoli Piceno.

L'ambito premio è stato consegnato dal Duce al Federale Gino. Il Comando Federale di Udine ha pure brillantemente vinto il «Terzo Campionato di Marcia e Tiro in montagna». Inoltre Udine si trova con Roma, Napoli e Litoria all'avanguardia di ogni attività organizzativa.

Queste vittorie sanciscono in modo inconfondibile il grande spirito di emulazione, che spinge dirigenti e gregari del Fascio friulano ai più alti successi.

Nell'Istituto Tomadini La partenza del Vice Rettore

Invitato dal Prelato della Emigrazione italiana ad assumere nuovo compito, il rev. dott. don Luigi Florida, Vicerettore dell'Istituto Mons. Tomadini, ha dovuto lasciare il suo ufficio.

Il rev. dott. don Florida fu per nove anni Vicerettore del Collegio Tomadini. Lascia grande ricordo di sé.

Scuola serale di stenografia L'inizio delle lezioni

Ieri sera, alle 20,30 presso il R. Istituto Tecnico A. Zanoni, piazza Garibaldi, hanno avuto inizio le lezioni di Stenografia. Gli interessati sono avvertiti.

Riunione dei lavoratori del Commercio

Giovedì, si è svolta la riunione dei lavoratori del Commercio. Presiedeva il Segretario Gasparri. Erano presenti i Segretari dei Sindacati provinciali, il rappresentante dell'U.N.M.I.G., il vicepresidente del Comitato prezzi, la delegata prov. del lavoro femminile.

E' stata aperta con un minuto di raccoglimento alla memoria dei gloriosi caduti per la Patria.

Il segretario Gasparri riassema l'attività svolta dalla Unione durante l'anno XVIII.

Il tesseramento supera di un migliaio le adesioni dell'anno precedente. I semila tesserati sono organicamente inquadrati in 24 sindacati provinciali; venti comunali; delegati corrispondenti periferici; 13 delegati mandamentali; e 125 fiduciari di azienda.

I problemi e gli interessi delle categorie rappresentate sono stati trattati e discussi in duecentocinquante riunioni ed assemblee, oltre ai normali e quotidiani rapporti tra i dirigenti e gli organi dell'Unione.

Le vertenze risolte ammontano a 52 in sede sindacale con un recupero a favore dei lavoratori di lire 209.285; quelle rivolte in sede legale a n. 15 con un recupero di lire 56.396.

I contratti definiti durante l'anno sono 7 mentre altri sono prossimi ad essere conclusi.

L'azione della Cassa malattie, dell'Ufficio Collocamento e dello Ispettorato Corporativo ha dato concreti e soddisfacenti risultati.

E' stato costituito - sotto il controllo dei Fasci femminili - un Ufficio di Collocamento per le adette ai servizi familiari con lo scopo di avviare gratuitamente al lavoro queste lavoratrici ed eliminare gradualmente il sistema di ogni mediazione a pagamento.

Notevoli risultati sono stati conseguiti dalla Organizzazione dei corsi professionali, istituti e finanziati dall'Ente Nazionale Fascista di addestramento al lavoro commerciale.

Durante l'anno XVIII furono svolti 41 corsi mentre altri 3 completarono il programma dell'annata nelle circostanze della mobilitazione civile. Per l'anno XIX sei corsi sono in programma. E' stata curata la organizzazione; sono rivolti: agli apprendisti dei negozi tessili e abbigliamento; agli apprendisti panettieri; agli apprendisti pasticceri; ai dattilografisti qualificati; agli apprendisti macellai ed ai lavoratori barbiere.

Infine il Segretario dell'Unione parla sull'attività economica e corporativa svolta dall'Unione con la apprezzatissima e preziosa collaborazione del «Comitato Prezzi».

Esaminata la situazione dei rappresentanti in rapporto al blocco dei prezzi e dei salari, espone al Comitato i criteri cui si ispirano le norme del Ministero delle Corporazioni sulla disciplina degli orari dei negozi in relazione alle disposizioni sull'oscuramento.

Illustrate infine le determinazioni del Consiglio dei Ministri sulla corresponsione degli assegni familiari a totale carico dello Stato, agli operai richiamati alle armi, il Segretario espone la sua relazione. Interloquiscono la maggior parte dei presenti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO 8 Novembre 1940-XIX

Table with 2 columns: Category and Count. NATI: 12, MORTI: 10, MATRIMONI: 2

Stato civile

Nati legittimi: Sonnero Rosina (2 nato) di Angelo e di Muzollini Antonia; Pontoni Giorgio (1 nato) di Ottavio e di Alice Lodolo; Petris Grazia (1 nato) di Giovanni e di Lanziera Ada; Braida Gianni (1 nato) di Mario e di Mingoia Laura Alba; Campanotto Adriano (1 nato) di Antonio e di Marcolli Santa; Celesti Gianni (1 nato) di Luigi e di D'Odorico Elisa; Torcelli Giancarlo (1 nato) di Carlo e di Nocco Angiola; Moretti Gabriele (2 nato) di Mario e di Popolin Bianca.

Pubblicazioni di matrimonio: n. 3 - Martinis Celso nato con Conti Caterina sarta; Balbusto Silvio agente commercio con Cita Angelina casalinga; Gori Silvio impiegato con Rossi Laura civile.

Morti: Nigelsi dott. Giovanni avvocato con Gracco Maria Aurelia dottore in lettere; Boldarin Remigio Ufficiale Pinlota con Vecello-Reane Ines insegnante.

Morti: Travantut Pietro fu Giacomo di anni 84 invalido; Missonj Perisut Ida fu Luigi di anni 41 operaia.

Investimento motociclistico

Ieri nel pomeriggio, un investimento motociclistico avvenne nei pressi di paderno. Vattolo Pietro, fu Paolo, di Buia, mentre percorreva lo stradone che conduce a Tricesimo fu investito e gettato a terra da una moto. Soccorrono prontamente fu trasportato all'ospedale. Il medico di guardia ha riscontrato al Vattolo ferite al capo e la sospetta frattura di una costa. Guarirà in 15 giorni.

I prezzi del mercato

(7 novembre 1940-XIX) Lessina in forte (bore o stanghe) 19.50; Malai da latte 170-230; Malai da allevamento 330-650; Pecore 170; Capre 110.

Contravvenzioni annunciarle

La squadra annunziata della H. Questura ha elevato contravvenzione ai seguenti commercianti: Malacar Antonio, Udine, Via Paolo Sarpi; Malacar Pietro, Udine, Via Guglielmo Marconi; Fratelli Zardo, Magno Leguare; Gaio Francesco, Carlinio.

Sport

L'ultima giornata del concorso ippico (Oggi ore 14 - Campo Moretti)

Oggi alle ore 14, si concluderà sul campo ostacoli di via Podgora il Concorso organizzato dal Circolo Ippico Friulano.

Il programma di questa ultima giornata è intenso ed interessante.

Prova il centro della giornata sarà la «Coppa Città di Udine». Sono in palio una magnifica coppa, L. 1400 di premio e diversi oggetti ricordo.

Seguirà un'altra interessantissima categoria, nuova per il nostro pubblico: il Premio patronessa su un percorso di staffetta di due cavallieri per squadra. Questa gara vedrà in lizza tutti i cavalli esclusi i vincitori delle «classiche», della «potenza» e di un terzo gruppo della proporzione.

La disputa sarà quindi avvincente e movimentata e non mancherà di emozionare il pubblico.

Chiederà la giornata il «Premio Minerva», una categoria di velocità per amazzoni.

Circa i partecipanti gli organizzatori fanno affidamento sui cavalli ammirati nelle gare già disputate, in più sarà presente il ten. Oreste dei «Cavalleggeri di Alessandria» con il magnifico «P. S. Albano» mentre è probabile la partecipazione di alcuni cavalli dei «Cavalleggeri di Sanluzza» e dei 250 Artiglieri rientrati in sede in questi giorni.

Dei cavalli udinesi, i migliori saranno in lizza. Delusione provocherà negli appassionati la mancanza di «Sulmona» del C. M. Spezzotti, che aveva ottenuto nel Concorso i migliori successi. Il C. M. Spezzotti potrà contare su «Tezza» che non mancherà di tenere alto il nome dei cavallieri friulani.

Orario ferroviario

PARTENZE Per VENEZIA: ore 3 A - 6,55 - 19,7 - 14,50 D - 18,5 A - 21,5 D. Per TARVISIO: ore 5,40 A - 8,30 A - 23,10 D - 13,35 A - 16,40 A - 18,45 A - 21,20 (fino a Carnia). Per TRIESTE: ore 4,30 O - 5,35 A - 7,00 A - 9,11 A - 11,15 A - 13,15 A - 15,30 A - 17,40 (fino a Gorizia) - 18,30 A - 20,15 D. Per S. GIORGIO NOGARO: ore 4,30 - 5,30 - 6,55 - 8,30 - 9,15 - 10,45 - 12,15 - 13,45 - 15,15 - 16,45. Per CERVIGNANO: ore 5,30 - 6,55 - 8,30 - 9,15 - 10,45 - 12,15 - 13,45 - 15,15 - 16,45. Per CIVIDALE: ore 7,30 - 9,50 - 12,45 (non si effettua alla domenica) - 14,45 (si effettua solo alla domenica) - 18,15 - 21,5.

Successo della Compagnia Ruggeri al Puccini

Ieri sera il Teatro «Puccini» era gremito di pubblico. La compagnia del comm. Ruggeri Ruggeri ha dato la brillante commedia: «Il Maestro». Molti applausi hanno riscosso i bravi attori.

Particolarmente applaudita è stata la fine ed elegante Paola Borboni.

Cinema S. Giorgio

Oggi sabato e domani domenica sullo schermo: GIUSEPPE VERDI. Le migliori musiche di Verdi. Uno spettacolo meraviglioso che domina per la bellezza delle sue scene, per l'umanità e verismo di sentimento. Precederà il Giornale Luce sonoro.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE Conferenze Domani, domenica, saranno tenute, nella nostra zona, le seguenti conferenze: A Cividale nel salone delle adunanze della Camera del Fascio parlerà Mario Virginio Roscio alle ore 10,30.

A Tarceffa (Pulfero) parlerà Michele Gubana. A Sanguarzo (Cividale) alle ore 11 la conferenza sarà tenuta da Antonio Rieppi.

A Molimaco, Bramante Aronna parlerà alle ore 11.

VERNASSO Partenza

Sono partiti i carristi del 3.0 Gruppo «S. Giorgio». Prima di partire vollero raccogliere nel nostro Santuario e ricevere i Santi Sacramenti.

TRA LUENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA) PORTOGRUARO

L'Eccl.za Paulini visita i soldati ricoverati nell'Ospedale di S. Vito

L'Eccl.za Paulini, Vescovo di Concordia, ha visitato ieri i soldati ammalati, ricoverati nella nostra città nei locali dell'Asilo Fabricio.

Il Venerabile Presule, che era accompagnato dal Vicario mons. Paolo Sandrini e dal suo segretario D. Bergamasco, è arrivato a S. Vito nelle prime ore del pomeriggio.

Erano a riceverlo i Sanitari dell'Ospedale prof. Mariamini e Marioni, i quali posero al Vescovo il riconoscente saluto a nome di tutto il personale e dei ricoverati.

L'Eccl.za Paulini, accompagnato dai Sanitari di cui sopra, dal Suo Vicario Generale, dalle Dame della Croce Rossa in Servizio e dalla Rev. de Suore, ha iniziato e compiuta la visita di tutto il nosocomio, fermandosi al letto di ciascun ricoverato, dando ad ognuno la gioia di baciarlo la mano ed avendo per tutti una parola di conforto.

Durante la visita, il Vescovo ha distribuito a ciascun soldato una artistica medaglietta ricordo.

Terminata la visita, Mons. Paulini ha espresso il suo vivo compiacimento a tutto il personale, lieto di aver recato il suo paterno conforto ai difensori della Patria in armi. Egli lasciava il nosocomio, dopo di aver ricevuto gli omaggi riconoscenti di tutto il personale, che della ambizissima visita serberà vivissimo ricordo.

Grande manifestazione della G.I.L.

Domani, domenica 10 Novembre, avrà luogo nella nostra Città una grande rivista della Gioventù Italiana del Littorio.

Interverranno tutti gli appartenenti alla G.I.L. dei Comuni del Mandamento di Portogruaro. Alla cerimonia, oltre le Autorità, Cittadini ed i comandanti delle singole organizzazioni Comunali, interverranno le Gerarchie Politiche di Venezia.

Scuola di lavoro per le ragazze indigenti

La scuola di lavoro organizzata nei locali dell'Asilo S. Giuseppe Casale per le ragazze del popolo, ha realizzato in questi giorni la prima parte di un programma di istruzione e di assistenza che merita di essere segnalato. Infatti la Scuola ha aperto le porte a sei giovani che, appartenendo a famiglie in condizione di assoluta indigenza, si trovavano nella propria casa in balia di se stesse, senza alcuna possibilità di aiuto e forse senza una guida sicura per avviarsi alle mete della vita.

A queste sei fanciulle l'istituzione offre quotidianamente il vitto e l'alloggio, dando ad ognuna di esse un indirizzo preciso nel campo del lavoro domestico, e un insegnamento cristiano per la formazione di una profonda coscienza morale.

BOTTENICCO Solennità

Preceduta da un triduo di predicazione si svolge la solennità per l'inaugurazione del quadro della Beata Benvenuta Boiani, gloria e lustro di questa Vicaria, che a lei diede i natali.

Il lavoro fa onore al suo autore, Giacomo Monal. Mons. Livo, Decano del Capitolo di Cividale, ha voluto condecorare la festa, celebrando tutte le sacre funzioni.

PAGNACCO S.S. Missioni

Le SS. Missioni saranno qui tenute dal 14 corr. m. Saranno predicati dai Padri Redentoristi.

S. GIORGIO DI NOGARO Beneficenza

Pro Duomo - Per il matrimonio di Tarverna Remo con Pitton Giacomina L. 20; in morte di Maria Codognato la famiglia L. 20. Pro Addolorata - Bearzi Perotti F. L. 100.

COSEANO Saggio nell'Asilo

Domenica scorsa i piccoli dell'Asilo fecero il loro annuale saggio. Il trattamento fu assai gustato dal pubblico numeroso che più volte applaudì ai piccoli attori.

Benevolenza

In morte della signora Santina Calice Piccoli la famiglia Piccoli Domenico fu Adriano ha versato L. 50 pro Missioni.

Offerte alle Missioni in suffragio di defunti

Al Segretario Diocesano delle Pontificie Opere Missionarie in quest'ultimo periodo sono pervenute le seguenti offerte per l'iscrizione all'Opera del «Perpetuo Suffragio»: Corbolone: Don Carlo Faci, per i propri congiunti L. 100.

Pasiano: Don Vincenzo Perilli per i congiunti L. 100; De Carl Maria ed Amedeo, per i congiunti L. 100; Bettin Giovanni e Palmira per i propri congiunti L. 100.

Portogruaro-S. Agnese: Co. Angela Sbrojavacca per il defunto padre Pietro L. 100; Tasci-Costantini Maria per il marito prof. Pietro L. 100; Tarantino Regina per il marito Giuseppe, il padre Angelo Floriano e la madre Giacomina Biasutti L. 300.

Pordenone Il «Te Deum» in Duomo per il genicidato del Re Imperatore

Per la fausta ricorrenza del settantesimo genicidato del Re Imperatore, domani, domenica, sarà officiato in duomo, al termine della Messa solenne, cioè alle ore 11, un solenne «Te Deum». La cittadinanza è invitata al rito di propiziazione per l'amato Sovrano.

L'Oratorio Don Bosco commemora il socio Renato Marcolin Caduto per la Patria

In occasione dell'inizio dell'attività invernale, i giovani dell'Oratorio don Bosco hanno tenuto un'adunanza solenne per commemorare il socio Renato Marcolin caduto eroicamente nell'impetuoso combattimento sostenuto dai cacciatori-pedonieri «Espero», lo scorso luglio nel Mediterraneo. La cara figura dell'eroe è stata rievocata dal direttore, c. m. prof. don Ceriotti.

La presidenza della Compagnia di S. Giuseppe, della quale faceva parte il valoroso Caduto, ha quindi deliberato di far celebrare una S. Messa in suo suffragio.

Il mesto rito è stato officiato la mattina seguente nella cappella dell'Oratorio, ed i giovani convenuti in folla hanno offerto largo tributo di preghiera e di Comunioni per il riposo eterno dell'anima del indimenticabile camerata scomparso.

Riserve esclusive di pesca

Il Municipio comunica: A norma delle vigenti disposizioni di legge, si rende noto agli interessati che, volendo riservarsi l'esclusività della pesca nelle acque di loro proprietà, debbono farne pubblica dichiarazione entro il 31 dicembre p. v. in applicazione delle disposizioni regolamentari.

Riunione della Commissione per l'adeguamento dei prezzi degli alimentari

Ieri sera, venerdì, si è riunita in municipio, sotto la presidenza del Podestà, la Commissione Comunale incaricata dell'adeguamento dei prezzi dei generi alimentari e di prima necessità, con l'intervento dei rappresentanti e gerarchie po-

litiche e le organizzazioni sindacali. Nel corso della laboriosa seduta, è stato formato il nuovo listino dei prezzi sugli alimentari e gli altri generi di prima necessità, che reca notevoli modificazioni su quello precedente. Pubblicheremo domani il nuovo listino.

Secondo scagione di lavoratori partito per la Germania

Ieri mattina, con il treno delle ore 30, sono partiti alla volta del concentramento di Udine, i minatori pordenonesi che la locale Delegazione di zona dei Sindacati lavoratori dell'Industria manda nella terra del Reich a portare il fecondo contributo della braccia italiana.

La vendita delle carni ovine consentita tutti i giorni

La delegazione mandamentale fascista dei commercianti concava: A parziale modifica a quanto è stato in precedenza comunicato, il ministero ha disposto che la vendita della carne ovina e caprina possa essere effettuata a tutto il 28 febbraio p. v., oltre che il sabato, la domenica ed il lunedì anche tutti gli altri giorni della settimana.

Infortunati sul lavoro

Trainando un carrello l'operaio quarantenne Giovanni Canton di Anzolino, rimaneva presso tra il veicolo ed un muro. Ha riportato così una contusione al fianco destro con probabile frattura di alcune costole. Guarirà in dieci giorni.

Percorrendo il locale dove lavora, il diciottenne Libero Basso fu Benedetto, urtando un carrello prodotto profonda escoriazione guaribile in sette giorni. Togliendo dei tubetti da una cassa, l'operaia Giuseppina Gerarduzzi fu Giacomo, di anni 14, si pungeva al lato dorsale del pollice della mano destra. Guarirà in otto giorni.

Portamonete smarrito

E' stato rinvenuto in una via cittadina, un portamonete contenente poco denaro spicciolo. Chi l'avesse smarrito, può rivolgersi per riconoscimento ed il ritiro, al locale Commissariato di P. S.

La raccolta delle cancellate

Il Municipio comunica: A norma del bando prefettizio dello scorso agosto, si avvertono gli interessati che le cancellate metalliche a suo tempo denunciate e situate nel territorio del Comune di Pordenone, dovranno essere rimosse e tenute a disposizione dell'ente raccoglitore entro il 15 novembre corrente.

Si rammenta che le cancellate stesse dovranno essere staccate raso pure assieme alle piantane (o ritti o sostegni metallici) che sostituiscono parti integranti delle cancellate rimosse o da rimuovere e che pure dovranno essere consegnate all'Ente predetto.

Allenamento del nero-verdi

I giocatori della nostra Ass. Calcio sono intervenuti in largo numero al secondo allenamento settimanale durante il quale venne provato un giocatore militare per il quale si sta cercando un posto in una squadra del Palermeo, quando questo militava in Serie A. Si tratta del terzino Vincenzo Senech, la cui prova è risultata soddisfacente, e che probabilmente entrerà nelle file del Pordenone i cui dirigenti si preoccupano di rendere sempre più agguerrito particolarmente nel settore difensivo, che ha palesato finora qualche deficienza.

Quasi sicuramente, il nuovo elemento non potrà schierarsi domenica nella forma che gli chiederà a Trieste, ma alla quale a quanto ci consta e intendimento dei dirigenti di apportare qualche modificazione nella coppia di retroguardia.

La denuncia di un pregiudicato autore di un furto di una bicicletta a Valloncello

L'altra mattina, verso le 11, un individuo entrò nella serie di Enrico Bellot di Antonio, calzatoio di anni 51, sita in via Dogana, nella frazione di Valloncello gestita dalla moglie di questi, lasciando appoggiata allo stipite esterno della porta una bicicletta da uomo in pessime condizioni.

Dopo aver brevemente sostato nel locale, per bere un bicchiere di vino, il non consueto ospite, riconosciuto più tardi per il pregiudicato Giuseppe Querin fu Angelo, quarantenne da Fiume Veneto, usciva ma in luogo di riprendere il suo velocipede saliva in sella di quello che il Bellot aveva pure abbandonato poco prima all'esterno del suo locale e che valeva oltre duecento lire, prendendo rapidamente il largo.

Accortosi del furto patito, il Bellot ha spedito denuncia al nostro solerte Commissario di P. S. il quale dispendendo per l'immediato inizio delle indagini per assicurare alla giustizia il pregiudicato Querin lo ha denunciato all'autorità giudiziaria, quale contravvenendo all'ammonezione ed alla diffida a suo tempo dategli, nonché per possesso ingiustificato di alcuni oggetti, e per il furto della bicicletta.

Misera fine di due piccine

Una pietosa fine ha fatto ieri la piccola Angiolina Corazza di Vittorio, di anni 3, appartenente ad una famiglia di agricoltori della vicina Porcia.

Mentre assieme ad un fratellino, si trastullava nella cucina della nonna materna, a Scelle, si avvicinava troppo al fuoco che ardeva nel camino, in un momento che la donna era uscita, per brevi istanti dalla stanza, appiccandosi così il fuoco alle vesti. Richiamata dalla grida della piccola accorse i famigliari, i quali spente le fiamme, provvidero a trasportarla nell'ospedale di Udine, ma non fu che un momento che la piccola era morta. La notizia è stata largamente diffusa, e si può dire che la piccola sia stata una vittima di un incidente domestico.

La Principessa di Piemonte visita Padre Alfani

L'interessamento del Re imperatore

Le condizioni del P. Alfani oscillano tra il peggio e il meglio. Ieri, per esempio, stava benissimo. Benino, in confronto alla giornata precedente. Egli ha frequenti colicelli, sempre più lunghi e più temibili. Riavutosi, parla, scherza con i suoi confratelli, legge, o si fa leggere, i giornali. L'altro giorno in un quotidiano lesse con i propri occhi, sereno e imperturbato, le brutte notizie che lo riguardavano.

Amici e conoscenti ammiratori telegrafano, lodandolo, vanno di persona al convento dei Padri Scolopi in Piazza S. Lorenzo, per attingere notizie. E notizie ha pure fatto chiedere più volte per telefono il Re imperatore.

Ieri l'illustre infermo è stato visitato dalla Principessa Maria di Piemonte, che si è trattenuta per qualche tempo al letto di lui, informandolo del corso della malattia e formulando i migliori auguri.

L'augusta Signora conosceva già P. Alfani per aver visitato, sotto la sua guida, l'Osservatorio Ximéniano, rimanendo ammiratissima e manifestando questa sua ammirazione col dedicare a lui una sua fotografia di lei e dei principini.

La Principessa, al suo arrivo e alla sua partenza è stata riconosciuta e ha ricevuto dalla folla adunata in Piazza S. Lorenzo una dimostrazione di simpatia.

Una nuova strada collegherà Casola Valsenio a Monte Romano

CASOLA VALSENI0. Nel piano del lavoro della pubblica istruzione è compresa la costruzione di una nuova strada nazionale in Romagna, tra la valle del Senio e di Lamone, attraverso la ferace e fertile zona di Casola Valsenio, torrente Sinitra affluente del Senio, a tre chilometri a valle dal Comune di Riolo Bagni.

In questi giorni sono ultimati i rilievi topografici e sono iniziati per conto del Consorzio Bacini Montani di Brisighella dall'ing. Dino Bubani. La costruenda arteria stradale collegando Casola Valsenio a Monte Romano, si tratta di una superba realizzazione fascista destinata a portare incalcolabili vantaggi alla importante pianura.

La vallata è priva completamente di strade essendo attraversata soltanto all'altezza del Molino del Cavinale dalla strada comunale Fagnano - Zaffignola - Casola Valsenio, che per le sue caratteristiche sfavorevoli al trasporto di una certa importanza, è utile esclusivamente per ad un servizio locale.

Il primo tempo il tronco che dal Molino del Cavinale sale la vallata oltre



ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Navi da guerra tedesche distruggono un convoglio inglese nell'Atlantico

86.000 tonnellate di naviglio affondate - Altri vapori colati a picco alla foce del Tamigi - Un incrociatore colpito - Continuano gli attacchi aerei su Londra

BERLINO, 8 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: Come già è stato annunciato dal bollettino straordinario, unità della nostra Marina da Guerra, operanti nell'Atlantico, hanno completamente distrutto, sulla rotta settentrionale di quel Mare, un convoglio britannico affondando 86 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico.

L'arma aerea ha attaccato il 7 e la notte dell'8, nuovi numerosi importanti obiettivi militari a Londra e nell'Inghilterra meridionale e centrale nonché nelle acque inglesi.

I bombardamenti su Londra hanno provocato, nei bacini di Tilbury, esplosioni e diversi gravi incendi che hanno assunto, in breve, vaste proporzioni.

Si sono verificate esplosioni ed incendi anche nella fabbrica di automobili ed in altri impianti industriali di Coventry.

L'aerodromo di Scampton è stato spezzonato e mitragliato da bassissima quota mentre gli apparecchi nemici stavano per decollare. Sono stati danneggiati diversi aerei e incendiate due aviorimesse.

A Brizton è stato distrutto, con un colpo in pieno, un campo di baraccamenti.

Vieno al porto di Dover sono stati centrati bersagli.

Unità della Marina da Guerra nemiche che, col favore delle tenebre, tentavano avvicinarsi alle coste fiamminghe sono state disperse dal fuoco concentrato delle artiglierie della Marina, delle batterie costiere e delle grosse batterie antiaeree.

Una formazione di Stuka ha attaccato un grosso convoglio nemico navigante alla foce del Tamigi. In questa azione è stato colpito e gravemente danneggiato un incrociatore di dieci mila tonnellate.

Un vapore mercantile della stessa stazza è stato centrato in pieno rimanendo immobilizzato con forte sbalzo. Un vapore da carico di 5000 tonnellate è stato colpito in pieno ed ha dovuto arrestarsi con incendio a bordo. Un altro vapore mercantile di 5000 tonnellate è colato a picco in seguito ad una grave esplosione.

In una zona di mare, presso le coste della contea di Norfolk, è stato affondato un piroscafo mercantile ed un altro piroscafo è stato incendiato.

Più a sud, nella stessa zona, un altro piroscafo commerciale di 6000 tonnellate è stato colpito da due bombe e talmente danneggiato che è rimasto immobile ed è stato accolto da dense nubi di fumo.

Durante combattimenti aerei, svoltisi durante queste azioni, sono stati abbattuti diversi aerei nemici. Nella notte dal 7 all'8 novembre apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania occidentale gettando bombe incendiarie e dirimenti. In alcune città della Renania sono state danneggiate case di abitazione.

Si lamentano alcuni morti e feriti. Ieri il nemico ha perduto due apparecchi ed un aerostato. Tre apparecchi tedeschi sono mancati.

Il maggiore Wiek ha conseguito, nel corso del 6 e 7 novembre, la sua 53.a vittoria aerea abbattendo sei apparecchi britannici.

Con l'affondamento di un vapore inglese di 6000 tonnellate, avvenuto presso le coste occidentali della Scozia, il tenente di vascello Barth, comandante di un idrovolante, ha colato a picco, fino ad oggi, un totale di 30 mila tonnellate di naviglio nemico.

Nel corso delle azioni aeree sul cielo di Londra a della contea di Kent - secondo quanto informa il D. N. B. - si è verificata, nel tardo pomeriggio di ieri, una serie di accaniti combattimenti aerei durante i quali è stata di nuovo dimostrata la netta superiorità dei piloti e delle macchine tedesche. Dalle cifre finora note, risulta che il nemico ha perduto dieci apparecchi mentre un solo aereo tedesco non ha fatto ritorno.

Incursioni in grande stile nelle Contee vicine a Londra

S. SEBASTIANO, 8 sera. Si ha da Londra che i Ministri dell'Aria della Sicurezza interna comunicano che gli attacchi aerei contro l'Inghilterra sono stati ripresi giovedì sera e si sono concentrati, principalmente, su Londra e sulle Contee vicine.

Il comunicato prosegue affermando che alcune bombe sono cadute nel Midlands, su una città del sud-est dell'Inghilterra ed in altre località. Su Londra e sulle Contee vicine le incursioni sono continuate in grande stile con grande intensità. Obiettivi militari sono stati colpiti. Un certo numero di persone sono rimaste ferite ed uccise. In una città del sud-est alcuni stabilimenti sono stati danneggiati e si deplorano vittime.

Chamberlain gravemente ammalato

I medici temono la fine

S. SEBASTIANO, 8 sera. L'agenzia ufficiosa britannica radio di Londra da Daventry che l'ex primo ministro Neville Chamberlain è così gravemente malato che i medici manifestano grave ansietà. Da vari giorni l'ex Primo Ministro va perdendo le forze e dà segni di esaurimento crescente.

L'Inghilterra sarebbe alla vigilia di un colpo di mano contro l'Irlanda

SAN SEBASTIANO, 8. Secondo informazioni da Londra: L'Inghilterra è alla vigilia di un colpo di testa di Churchill contro l'Irlanda. Il pretesto per giustificare l'azione contro l'Irlanda sarebbe quello della campagna sottomarina. Il non potere usare la rotta meridionale dell'Irlanda rende più difficile per il Governo inglese la difesa contro i sottomarini e contro l'aviazione germanica, specialmente nel canale di Bristol e nel canale di S. Giorgio.

La questione dell'Irlanda è stata esaminata in seduta segreta del Parlamento britannico. Numerosi deputati hanno invitato il Governo inglese ad usare la forza contro l'Irlanda, nel supremo interesse dell'Inghilterra. Churchill aveva rinviato la decisione a dopo le elezioni nord-americane, per non urtare gli elettori irlandesi che sono molti negli Stati Uniti e che vi esercitano una forte influenza. Ormai le elezioni in America sono terminate e Churchill ha le mani libere. La situazione è ancora assai confusa.

Negli ambienti diplomatici stranieri di Londra si ritiene che in un primo tempo il Governo di Londra eserciterà una forte pressione sul Governo di Dublino, per ottenere che l'Irlanda abbandoni la neutralità o almeno che dichiari la non belligeranza e conceda alle forze armate inglesi l'uso dei porti e degli aerodromi dell'isola. In un secondo tempo, qualora Dublino rifiutasse di entrare in questo ordine di idee, l'Inghilterra ricorrebbe all'uso della forza, occupando militarmente l'Irlanda.

Nelle classi elevate inglesi esiste un forte risentimento contro l'Irlanda per la sua neutralità.

I motivi che spingono il Governo di Londra ad assumere un atteggiamento ostile verso Dublino sono: 1.0) L'utilità di disporre del litorale meridionale e occidentale dell'Irlanda contro i sottomarini; 2.0) la convenienza di mettere a servizio della resistenza inglese il patrimonio zootecnico dell'Irlanda, che è assai rilevante e le possibilità agricole dell'isola, che sono abbastanza grandi; 3.0) l'interesse di trasferire in Irlanda una parte delle industrie belliche dell'Inghilterra, per decentrare più che sia possibile le industrie inglesi sottomarine ed i bombardamenti; 4.0) il calcolo di proteggere certe industrie importantissime dagli attacchi germanici trasportandoli a Dublino, e nei grandi agglomerati urbani dell'Irlanda contro i quali Londra ritiene che l'aviazione germanica non si accanirebbe.

Il conte Ciano a un ricevimento offerto dall'ambasciata di Russia

ROMA, 8. Ieri 33.a annuale della Rivoluzione sovietica l'Ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche presso il Quirinale ha offerto nelle sale dell'Ambasciata un ricevimento, cui è intervenuto il ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano. Era presente anche il Corpo diplomatico quasi a completo.

30.000 Camicie verdi partecipano a una manifestazione alla presenza di Re Michele

BUCAREST, 8 sera. Oggi si sono svolte a Jassi grandi manifestazioni legionarie per la celebrazione del tredicesimo anniversario della fondazione del partito «Guardia di ferro» e per la proclamazione di questa località a «città madre» del movimento legionario. Coredreanu infatti iniziò da qui, nel 1927 la diffusione delle proprie idee politiche creando la legione «Arcangelo Michele». Re Michele di Romania, di cui ricorreva e si festeggiava l'onomastico era presente con la Regina Elena, il generale Antonescu, e Horia Sima Comandante delle «Camicie verdi», i Ministri d'Italia e di Germania e gli incaricati di affari della Spagna e del Giappone.

Oltre trentamila Camicie Verdi erano incaricati d'affari a Londra, Berlino, Roma, Vichy.

Stavano l'ambasciatore Kennedy ha avuto un colloquio con Hull, interrogato dai giornalisti. Kennedy ha detto di non avere piani per l'avvenire immediato. A Washington si ritiene tuttavia che, terminato il periodo delle vacanze, che sta trascorrendo con la famiglia, Kennedy ritornerà al suo posto a Londra, mentre si considera quasi certo che Bullitt non ritornerà in Francia. A questo riguardo si crede che la nomina del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Francia avverrà subito. Anche l'ambasciatore a Roma, Phillips, il quale versa tuttora in cattive condizioni di salute, verrà quasi certamente sostituito. Per quel che riguarda la Germania, l'Ambasciatore degli Stati Uniti è priva di titolare fino dal 1933, ossia dall'epoca del richiamo di Hugh Wilson. L'unica notizia che viene data per sicura è il ritorno a Londra di Biddle, ambasciatore americano, presso l'insistente governo polacco.

La collaborazione di Willkie sarebbe richiesta da Roosevelt

WASHINGTON, 8 sera. Secondo quanto riferisce la «New York Herald Tribune» un deputato ha proposto che il Presidente Roosevelt affidi un importante incarico governativo a Willkie oppure lo inviti addirittura a far parte del governo.

LE BASI SUD AMERICANE. Accordo imminente con Washington?

NUOVA YORK, 8 sera. Il «New York Times» ha da Washington che è imminente un accordo fra gli Stati Uniti e i paesi ibero-americani in virtù del quale i primi sarebbero autorizzati a utilizzare basi aeree e navali esistenti nell'America latina nel caso fosse necessario organizzare una difesa dell'emisfero occidentale.

Roosevelt conferisce con la Commissione di difesa

WASHINGTON, 8 sera. Roosevelt ha conferito per oltre due ore con i membri della Commissione per la Difesa nazionale, Subito dopo è stato convocato il Sottocomitato per deliberare in merito alle questioni relative agli armamenti.

«L'Herald Tribune» pubblica che i frequenti appelli provenienti da ogni parte alla unità nazionale, fanno prevedere la possibilità che il Presidente, nel rimangiamento del Gabinetto, chiami a far parte anche alcuni repubblicani. Il deputato repubblicano Maas, riferisce il giornale, ha proposto che il presidente affidi a Willkie un importante incarico governativo lo inviti addirittura a far parte del gabinetto. Afferma «L'Herald Tribune» che questa proposta avrebbe già raccolto numerosi consensi.

Roosevelt e Cordell Hull hanno proceduto ieri ad un esame approfondito della situazione europea. Si crede che sia stata esaminata anche la questione della rappresentanza diplomatica presso le grandi Nazioni occidentali. Come è noto, attualmente gli Stati Uniti non sono rappresentati che

L'avanzata delle nostre truppe in un paese senza strade

Dalla frontiera greco-albanese, 8. (L'Inviato speciale dell'agenzia «Stefani».)

La Grecia è un paese povero di strade. Il suo sistema di comunicazioni è servito da due sole arterie, una orientale e l'altra occidentale, il cui stato non è davvero dei migliori. Queste arterie sono congiunte in un certo qual modo, all'organizzazione stradale dell'Albania che è da considerarsi come la più importante, grazie al lavoro italiano, di tutta la penisola balcanica.

L'arteria orientale che taglia l'Epiloro dalla Macedonia e che scende per la Tessaglia fino ad Atene, si salda a Florina con la strada albanese di Coriza. Quella occidentale non è che un proseguimento di Argirocastro e dopo avere attraversato Giamnia, tocca Arta per seguire il litorale ionico. Una diramazione dell'arteria orientale da Florina porta a Salonicco, dominata dall'infuori di questo via di comunicazioni vi sono delle strade quasi impraticabili per i grossi automezzi ed è rilevante; numero di strade secondarie che si possono chiamare senz'altro sentieri, i nostri reparti del genio stanno trasformando questi sentieri che già ci appartengono in strade ampie e solide. Forse le prime autentiche strade di questa terra.

Al loro imbocco in territorio greco, tanto la strada orientale che quella occidentale sono protette da catene di montagne che in alcuni punti raggiungono quote superiori anche a duemila metri. Di fronte a Mezoze che è una specie di anello di congiunzione tra la parte superiore e quella inferiore del sistema, si levano cime di 1700 metri e procedono ancora più verso l'epiloro albanese si trova la corona del Dradeton con picchi di duemila-cinquecento metri.

Presentato il quadro strade si può illustrare l'altro interessante settore del teatro delle operazioni: il settore della Voiussa, nominato in uno degli ultimi bollettini di guerra. La Voiussa nasce proprio tra le montagne di Mezoze e passando sotto Konitza, da non confondersi con Coriza, penetra nel territorio albanese per sfociare lontano dalla

laguna di Valona e la laguna di Soti.

Col suo primo tratto di percorso il fiume che per la posizione, è traversale al Kalamas, divide l'Epiloro in due zone. Attestarsi sulla Voiussa significa quindi affiancare manovre che si sviluppano in qualsiasi direzione.

Da questa schematica illustrazione balza l'importanza delle azioni che si stanno facendo sul fronte greco-albanese. La porta dell'Epiloro meridionale sulla quale le nostre truppe sono valorosamente entrate, si presta prima della nostra avanzata, a qualsiasi tentativo del nemico. Potera venire una infiltrazione tanto dalla costa quanto dal sud; perché la linea dello spartiacque tra il bacino dello Jonio e quello dell'Esgeo rappresenta una leva di lancio e di penetrazione non trascurabile. Le grandi montagne donde sgorgano i vari confluenti dell'alta Voiussa sino al fronte di Penal, uno dei primi varcati dalle nostre fanterie, dominano la vallata che dà la più facile via di accesso per l'Albania.

La stessa situazione strategica avanzata di altri elementi geografici si presenta verso il sud, perché le colline di fronte a Janina e che degradano fino al golfo Abruzzo, dove le nostre colonne vanno via via spingendosi, formano un bastione naturale, che preclude l'entrata dei due versanti.

Importante e pieno di promesse per il prossimo avvenire è quindi il risultato conseguito in questi giorni di metodica e inesorabile azione.

Inondazioni in Olanda

AMSTERDAM, 8 sera. Causa le abbondanti piogge di questi ultimi giorni, il fiume Mark, nella provincia di Brabant, è in piena, inondando vasti territori dell'Olanda meridionale. Dal confine belga olandese fino alla città di Ginneken le campagne sono inondate e l'acqua ha sommerso numerose case rurali. Anche il fiume Waal è in piena ed il livello delle sue acque cresce continuamente.

Ponte americano crollato in seguito a raffiche di vento

WASHINGTON, 8 sera. Violenti raffiche di vento hanno fatto crollare il grandioso ponte di Tacoma, nello Stato di Washington, elevantesi a 190 piedi sul fiume Puget. Il ponte ora crollato, era uno dei più lunghi del mondo.

La collaborazione di Willkie sarebbe richiesta da Roosevelt

WASHINGTON, 8 sera. Secondo quanto riferisce la «New York Herald Tribune» un deputato ha proposto che il Presidente Roosevelt affidi un importante incarico governativo a Willkie oppure lo inviti addirittura a far parte del governo.

LE BASI SUD AMERICANE. Accordo imminente con Washington?

NUOVA YORK, 8 sera. Il «New York Times» ha da Washington che è imminente un accordo fra gli Stati Uniti e i paesi ibero-americani in virtù del quale i primi sarebbero autorizzati a utilizzare basi aeree e navali esistenti nell'America latina nel caso fosse necessario organizzare una difesa dell'emisfero occidentale.

Roosevelt conferisce con la Commissione di difesa

WASHINGTON, 8 sera. Roosevelt ha conferito per oltre due ore con i membri della Commissione per la Difesa nazionale, Subito dopo è stato convocato il Sottocomitato per deliberare in merito alle questioni relative agli armamenti.

«L'Herald Tribune» pubblica che i frequenti appelli provenienti da ogni parte alla unità nazionale, fanno prevedere la possibilità che il Presidente, nel rimangiamento del Gabinetto, chiami a far parte anche alcuni repubblicani. Il deputato repubblicano Maas, riferisce il giornale, ha proposto che il presidente affidi a Willkie un importante incarico governativo lo inviti addirittura a far parte del gabinetto. Afferma «L'Herald Tribune» che questa proposta avrebbe già raccolto numerosi consensi.

Roosevelt e Cordell Hull hanno proceduto ieri ad un esame approfondito della situazione europea. Si crede che sia stata esaminata anche la questione della rappresentanza diplomatica presso le grandi Nazioni occidentali. Come è noto, attualmente gli Stati Uniti non sono rappresentati che

L'agenzia "Havas" sotto il controllo dello Stato

BASILEA, 8 sera. La stampa svizzera pubblica qualche particolare sulla riorganizzazione dell'agenzia Hav, la quale passerà sotto il controllo del Governo francese. E a questa agenzia che si attribuisce in gran parte la responsabilità della sempre maggiore tensione di rapporti tra l'Asse e la Francia culminata nel conflitto.

Commenti della stampa turca sulla situazione greca

ANKARA, 8 sera. Il giornale «Son Posta» pubblica un commento sulla situazione greca del generale Erklet, noto esperto militare. In questo commento il generale mette in rilievo che, secondo le ultime notizie, l'Inghilterra sarebbe apparentemente decisa a dare, nell'ambito delle possibilità, aiuto alla Grecia, ma che anche tale aiuto britannico non potrebbe in nessun caso impedire che la Grecia venga occupata dall'Italia.

Ponte americano crollato in seguito a raffiche di vento

WASHINGTON, 8 sera. Violenti raffiche di vento hanno fatto crollare il grandioso ponte di Tacoma, nello Stato di Washington, elevantesi a 190 piedi sul fiume Puget. Il ponte ora crollato, era uno dei più lunghi del mondo.

L'avanzata delle nostre truppe in un paese senza strade

Dalla frontiera greco-albanese, 8. (L'Inviato speciale dell'agenzia «Stefani».)

La Grecia è un paese povero di strade. Il suo sistema di comunicazioni è servito da due sole arterie, una orientale e l'altra occidentale, il cui stato non è davvero dei migliori. Queste arterie sono congiunte in un certo qual modo, all'organizzazione stradale dell'Albania che è da considerarsi come la più importante, grazie al lavoro italiano, di tutta la penisola balcanica.

L'arteria orientale che taglia l'Epiloro dalla Macedonia e che scende per la Tessaglia fino ad Atene, si salda a Florina con la strada albanese di Coriza. Quella occidentale non è che un proseguimento di Argirocastro e dopo avere attraversato Giamnia, tocca Arta per seguire il litorale ionico. Una diramazione dell'arteria orientale da Florina porta a Salonicco, dominata dall'infuori di questo via di comunicazioni vi sono delle strade quasi impraticabili per i grossi automezzi ed è rilevante; numero di strade secondarie che si possono chiamare senz'altro sentieri, i nostri reparti del genio stanno trasformando questi sentieri che già ci appartengono in strade ampie e solide. Forse le prime autentiche strade di questa terra.

Al loro imbocco in territorio greco, tanto la strada orientale che quella occidentale sono protette da catene di montagne che in alcuni punti raggiungono quote superiori anche a duemila metri. Di fronte a Mezoze che è una specie di anello di congiunzione tra la parte superiore e quella inferiore del sistema, si levano cime di 1700 metri e procedono ancora più verso l'epiloro albanese si trova la corona del Dradeton con picchi di duemila-cinquecento metri.

Presentato il quadro strade si può illustrare l'altro interessante settore del teatro delle operazioni: il settore della Voiussa, nominato in uno degli ultimi bollettini di guerra. La Voiussa nasce proprio tra le montagne di Mezoze e passando sotto Konitza, da non confondersi con Coriza, penetra nel territorio albanese per sfociare lontano dalla

laguna di Valona e la laguna di Soti.

Col suo primo tratto di percorso il fiume che per la posizione, è traversale al Kalamas, divide l'Epiloro in due zone. Attestarsi sulla Voiussa significa quindi affiancare manovre che si sviluppano in qualsiasi direzione.

Da questa schematica illustrazione balza l'importanza delle azioni che si stanno facendo sul fronte greco-albanese. La porta dell'Epiloro meridionale sulla quale le nostre truppe sono valorosamente entrate, si presta prima della nostra avanzata, a qualsiasi tentativo del nemico. Potera venire una infiltrazione tanto dalla costa quanto dal sud; perché la linea dello spartiacque tra il bacino dello Jonio e quello dell'Esgeo rappresenta una leva di lancio e di penetrazione non trascurabile. Le grandi montagne donde sgorgano i vari confluenti dell'alta Voiussa sino al fronte di Penal, uno dei primi varcati dalle nostre fanterie, dominano la vallata che dà la più facile via di accesso per l'Albania.

La stessa situazione strategica avanzata di altri elementi geografici si presenta verso il sud, perché le colline di fronte a Janina e che degradano fino al golfo Abruzzo, dove le nostre colonne vanno via via spingendosi, formano un bastione naturale, che preclude l'entrata dei due versanti.

Importante e pieno di promesse per il prossimo avvenire è quindi il risultato conseguito in questi giorni di metodica e inesorabile azione.

Inondazioni in Olanda

AMSTERDAM, 8 sera. Causa le abbondanti piogge di questi ultimi giorni, il fiume Mark, nella provincia di Brabant, è in piena, inondando vasti territori dell'Olanda meridionale. Dal confine belga olandese fino alla città di Ginneken le campagne sono inondate e l'acqua ha sommerso numerose case rurali. Anche il fiume Waal è in piena ed il livello delle sue acque cresce continuamente.

L'agenzia "Havas" sotto il controllo dello Stato

BASILEA, 8 sera. La stampa svizzera pubblica qualche particolare sulla riorganizzazione dell'agenzia Hav, la quale passerà sotto il controllo del Governo francese. E a questa agenzia che si attribuisce in gran parte la responsabilità della sempre maggiore tensione di rapporti tra l'Asse e la Francia culminata nel conflitto.

Commenti della stampa turca sulla situazione greca

ANKARA, 8 sera. Il giornale «Son Posta» pubblica un commento sulla situazione greca del generale Erklet, noto esperto militare. In questo commento il generale mette in rilievo che, secondo le ultime notizie, l'Inghilterra sarebbe apparentemente decisa a dare, nell'ambito delle possibilità, aiuto alla Grecia, ma che anche tale aiuto britannico non potrebbe in nessun caso impedire che la Grecia venga occupata dall'Italia.

Ponte americano crollato in seguito a raffiche di vento

WASHINGTON, 8 sera. Violenti raffiche di vento hanno fatto crollare il grandioso ponte di Tacoma, nello Stato di Washington, elevantesi a 190 piedi sul fiume Puget. Il ponte ora crollato, era uno dei più lunghi del mondo.

L'avanzata delle nostre truppe in un paese senza strade

Dalla frontiera greco-albanese, 8. (L'Inviato speciale dell'agenzia «Stefani».)

La Grecia è un paese povero di strade. Il suo sistema di comunicazioni è servito da due sole arterie, una orientale e l'altra occidentale, il cui stato non è davvero dei migliori. Queste arterie sono congiunte in un certo qual modo, all'organizzazione stradale dell'Albania che è da considerarsi come la più importante, grazie al lavoro italiano, di tutta la penisola balcanica.

L'arteria orientale che taglia l'Epiloro dalla Macedonia e che scende per la Tessaglia fino ad Atene, si salda a Florina con la strada albanese di Coriza. Quella occidentale non è che un proseguimento di Argirocastro e dopo avere attraversato Giamnia, tocca Arta per seguire il litorale ionico. Una diramazione dell'arteria orientale da Florina porta a Salonicco, dominata dall'infuori di questo via di comunicazioni vi sono delle strade quasi impraticabili per i grossi automezzi ed è rilevante; numero di strade secondarie che si possono chiamare senz'altro sentieri, i nostri reparti del genio stanno trasformando questi sentieri che già ci appartengono in strade ampie e solide. Forse le prime autentiche strade di questa terra.

Al loro imbocco in territorio greco, tanto la strada orientale che quella occidentale sono protette da catene di montagne che in alcuni punti raggiungono quote superiori anche a duemila metri. Di fronte a Mezoze che è una specie di anello di congiunzione tra la parte superiore e quella inferiore del sistema, si levano cime di 1700 metri e procedono ancora più verso l'epiloro albanese si trova la corona del Dradeton con picchi di duemila-cinquecento metri.

Presentato il quadro strade si può illustrare l'altro interessante settore del teatro delle operazioni: il settore della Voiussa, nominato in uno degli ultimi bollettini di guerra. La Voiussa nasce proprio tra le montagne di Mezoze e passando sotto Konitza, da non confondersi con Coriza, penetra nel territorio albanese per sfociare lontano dalla

laguna di Valona e la laguna di Soti.

Col suo primo tratto di percorso il fiume che per la posizione, è traversale al Kalamas, divide l'Epiloro in due zone. Attestarsi sulla Voiussa significa quindi affiancare manovre che si sviluppano in qualsiasi direzione.

Da questa schematica illustrazione balza l'importanza delle azioni che si stanno facendo sul fronte greco-albanese. La porta dell'Epiloro meridionale sulla quale le nostre truppe sono valorosamente entrate, si presta prima della nostra avanzata, a qualsiasi tentativo del nemico. Potera venire una infiltrazione tanto dalla costa quanto dal sud; perché la linea dello spartiacque tra il bacino dello Jonio e quello dell'Esgeo rappresenta una leva di lancio e di penetrazione non trascurabile. Le grandi montagne donde sgorgano i vari confluenti dell'alta Voiussa sino al fronte di Penal, uno dei primi varcati dalle nostre fanterie, dominano la vallata che dà la più facile via di accesso per l'Albania.

La stessa situazione strategica avanzata di altri elementi geografici si presenta verso il sud, perché le colline di fronte a Janina e che degradano fino al golfo Abruzzo, dove le nostre colonne vanno via via spingendosi, formano un bastione naturale, che preclude l'entrata dei due versanti.

Importante e pieno di promesse per il prossimo avvenire è quindi il risultato conseguito in questi giorni di metodica e inesorabile azione.

Inondazioni in Olanda

AMSTERDAM, 8 sera. Causa le abbondanti piogge di questi ultimi giorni, il fiume Mark, nella provincia di Brabant, è in piena, inondando vasti territori dell'Olanda meridionale. Dal confine belga olandese fino alla città di Ginneken le campagne sono inondate e l'acqua ha sommerso numerose case rurali. Anche il fiume Waal è in piena ed il livello delle sue acque cresce continuamente.

premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 8 sera. Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX, per la Serie dei Buoni del Tesoro Novennale 1939 appresso indicati:

Table with columns for Serie C, Serie G, and Serie H, listing various prize amounts and their corresponding serial numbers.

Ponte americano crollato in seguito a raffiche di vento

WASHINGTON, 8 sera. Violenti raffiche di vento hanno fatto crollare il grandioso ponte di Tacoma, nello Stato di Washington, elevantesi a 190 piedi sul fiume Puget. Il ponte ora crollato, era uno dei più lunghi del mondo.

L'avanzata delle nostre truppe in un paese senza strade

Dalla frontiera greco-albanese, 8. (L'Inviato speciale dell'agenzia «Stefani».)

La Grecia è un paese povero di strade. Il suo sistema di comunicazioni è servito da due sole arterie, una orientale e l'altra occidentale, il cui stato non è davvero dei migliori. Queste arterie sono congiunte in un certo qual modo, all'organizzazione stradale dell'Albania che è da considerarsi come la più importante, grazie al lavoro italiano, di tutta la penisola balcanica.

L'arteria orientale che taglia l'Epiloro dalla Macedonia e che scende per la Tessaglia fino ad Atene, si salda a Florina con la strada albanese di Coriza. Quella occidentale non è che un proseguimento di Argirocastro e dopo avere attraversato Giamnia, tocca Arta per seguire il litorale ionico. Una diramazione dell'arteria orientale da Florina porta a Salonicco, dominata dall'infuori di questo via di comunicazioni vi sono delle strade quasi impraticabili per i grossi automezzi ed è rilevante; numero di strade secondarie che si possono chiamare senz'altro sentieri, i nostri reparti del genio stanno trasformando questi sentieri che già ci appartengono in strade ampie e solide. Forse le prime autentiche strade di questa terra.

Al loro imbocco in territorio greco, tanto la strada orientale che quella occidentale sono protette da catene di montagne che in alcuni punti raggiungono quote superiori anche a duemila metri. Di fronte a Mezoze che è una specie di anello di congiunzione tra la parte superiore e quella inferiore del sistema, si levano cime di 1700 metri e procedono ancora più verso l'epiloro albanese si trova la corona del Dradeton con picchi di duemila-cinquecento metri.

Presentato il quadro strade si può illustrare l'altro interessante settore del teatro delle operazioni: il settore della Voiussa, nominato in uno degli ultimi bollettini di guerra. La Voiussa nasce proprio tra le montagne di Mezoze e passando sotto Konitza, da non confondersi con Coriza, penetra nel territorio albanese per sfociare lontano dalla

laguna di Valona e la laguna di Soti.

Col suo primo tratto di percorso il fiume che per la posizione, è traversale al Kalamas, divide l'Epiloro in due zone. Attestarsi sulla Voiussa significa quindi affiancare manovre che si sviluppano in qualsiasi direzione.

Da questa schematica illustrazione balza l'importanza delle azioni che si stanno facendo sul fronte greco-albanese. La porta dell'Epiloro meridionale sulla quale le nostre truppe sono valorosamente entrate, si presta prima della nostra avanzata, a qualsiasi tentativo del nemico. Potera venire una infiltrazione tanto dalla costa quanto dal sud; perché la linea dello spartiacque tra il bacino dello Jonio e quello dell'Esgeo rappresenta una leva di lancio e di penetrazione non trascurabile. Le grandi montagne donde sgorgano i vari confluenti dell'alta Voiussa sino al fronte di Penal, uno dei primi varcati dalle nostre fanterie, dominano la vallata che dà la più facile via di accesso per l'Albania.

La stessa situazione strategica avanzata di altri elementi geografici si presenta verso il sud, perché le colline di fronte a Janina e che degradano fino al golfo Abruzzo, dove le nostre colonne vanno via via spingendosi, formano un bastione naturale, che preclude l'entrata dei due versanti.

Importante e pieno di promesse per il prossimo avvenire è quindi il risultato conseguito in questi giorni di metodica e inesorabile azione.

Inondazioni in Olanda

AMSTERDAM, 8 sera. Causa le abbondanti piogge di questi ultimi giorni, il fiume Mark, nella provincia di Brabant, è in piena, inondando vasti territori dell'Olanda meridionale. Dal confine belga olandese fino alla città di Ginneken le campagne sono inondate e l'acqua ha sommerso numerose case rurali. Anche il fiume Waal è in piena ed il livello delle sue acque cresce continuamente.

Bottai inaugura a Torino la nuova sede dell'Accademia d'agricoltura

TORINO, 8 sera. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, giunto stamane a Torino, riceve dalle autorità, ha inaugurato la nuova sede della Reale Accademia di Agricoltura. Erano presenti alla cerimonia l'Ecce. Vallauri Vicepresidente della Reale Accademia d'Italia, i membri della Accademia e gli esponenti degli Enti agrari. Il senatore Tournon ha esposto, in efficace sintesi, l'azione svolta dalla Reale Istituzione da lui presieduta, ed ha offerto al Ministro un'opera che documenta l'attività svolta dall'organismo in oltre 150 anni di vita, sottolineando l'azione perfettamente aderente alle direttive del Regno, che l'Accademia attualmente svolge proficuamente, collaborando agli studi e alle esperienze tendenti ad incrementare e potenziare la capacità produttiva del settore agricolo della Nazione.

Sciagura in una miniera del Belgio

BRUXELLES, 8 sera. Nel bacino minerario di Fourges presso Lilla è avvenuta una grave esplosione in un pozzo. Sono stati estratti finora 45 minatori con gravi sintomi di intossicazione due dei quali sono deceduti dopo il loro ricovero all'ospedale.

Gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipano agli utili dell'Azienda

È noto che dal 1930 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha concesso ai suoi assicur